ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Giovedì 25 Settembre 1919 — ROMA — Giovedì 25 Settembre 1919 — Num. 203

L'ammiraglio Cagni è partito per Fiume

Crisi nazionale

Guardiamo, anzitutto, alle cose come sono...

Indubbiamente le notizie dell'ultima giornata non solo non sono tranquillanti; ma portano nuovi elementi di aggravamento della situazione. Corre la voce della ripetizione dell'episodio di Fiume in altri centri, e del suo allargamento alla Dalmazia, e non alla sola Dalmazia compresa nella zona italiana di armistizio, ma a territorii fuori di essa, e che sono occupati da truppe jugoslave o da truppe alleate. Ognuno può rendersi conto di quali potrebbero essere le conseguenze di tali fatti, se confermati: essi ci metterebbero di fronte agli jugoslavi, e peggio ancora agli alleati, in una situazione ben diversa da quella in cui ci siamo trovati a Fiume; in una situazione di torto assoluto e di pericolo immediato. Ci resta solo sperare che tali notizie non siano confermate...

In secondo luogo continua il silenzio di Wilson, non ostante nuove pressioni degli Alleati, preoccupati della situazione che si va formando. Quale ragione ha questo silenzio? Si congettura in vario modo: alcuni, dalla esperienza del carattere di Wilson e dei suoi metodi, traggono che il Wilson, pure rimovendosi dalla posizione finora inflessibilmente tenuta, non voglia accedere ad un progetto di fattura altrui, e lavori a contrapporvi un progetto proprio, che veramente, se volesse essere diminutivo, noi non sappiamo imaginare quale possa essere, perchè il progetto, l'ultimo elaborato, per la salvezza della italienità di Fiume, rappresentava il minimo irriducibile, oltre il quale non può esserci che il nulla o la finzione... Altri dichiarano che Wilson, irritato, dall'episodio dannunziano, e per la cosa in sè e per la *persona*, rifiuti di prendere in considerazione qualunque soluzione, sino a che la situazione intermedia stabilita dalla Conferenza per Fiume, non sia ristabilita. Per quanto giuste e gravi possano essere nell'astratto, le ragioni di questa pretesa, noi dubitiamo assai che siano giustificate nella ragione pratica e per conto dell'uomo, a cui risale la principale responsabilità dell'accaduto. Perchè se quello che è avvenuto, è avvenuto, la responsabilità capitale ne risale a quella errata ed ingiusta concezione Wilsoniana, la quale pretese di trattare una delle Grandi Potenze vincitrici, l'Italia, alla stregua e sullo stesso piede con cui venivano trattati gli jugoslavi, miracolosamente metamorfosizzati all'ultimo momento da vinti e da nemici a vincitori ed alleati; ed a quella pervicace inflessibilità che rifiutò di prendere in considerazione tutte le proposte concilianti, escogitate ed offerte dall'Italia e dagli Alleati.

Ma, pur troppo, le responsabilità morali e storiche altrui non alleviano le difficoltà della situazione in cui noi ci troviamo. Queste difficoltà sono giornalmente messe in luce, o sotto una luce forte e cruda, dagli organi che hanno fama di particolare amicizia ed intimità col Governo e personalmente con l'on. Nitti. Ragione per cui altri organi, che rappresentano la tendenza opposta della esecrazione del Governo dell'on. Nitti, negano o almeno diminuiscono queste difficoltà, e rifiutano di riconoscere nella situazione attuale una crisi nazionale. Si tratterebbe, secondo essi, di una semplice crisi di Governo e di persone, che sarebbe facilmente superata con l'applicazione delle cure e dei mezzi d'uso, e cioè con le dimissioni del Governo e col sacrificio dell'on. Nitti.

Non siamo affatto di questo parere. Lasciamo andare che una crisi di governo, determinata, non dall'azione normale dei poteri costituiti, ma da un fatto di indisciplina militare e politico, gravissimo sempre per se stesso, quali si siano i motivi che lo hanno determinato, non rientrerebbe mai nella categoria delle cose e dei fatti usuali. Ma l'errore e la perversione, che vogliamo credere inconsapevole, della realtà, contenuti in tale concezione, stanno in ciò: nel voler credere, nel lasciare o far credere che tutto, o almeno il grosso della situazione, sia contenuto nella permanenza o nel ritiro di questi o quegli uomini dal governo. Niente di più falso: l'on. Nitti e i suoi colleghi potrebbero andarsene; altri uomini, di altre tendenze e di altra volontà potrebbero succedere loro, senza che le difficoltà, le minaccie, i pericoli insiti nella situazione delle cose fossero menomamente attenuati. Con nuovi uomini, come con gli uomini presenti, il Governo, e quel che più conta, l'Italia si troverebbero sempre di fronte ai tremendi dilemmi, nei quali è tutta la gravità, tutto il pericolo della situazione nazionale. Il dilemma cioè fra le aspirazioni nostre, negate o diminuite da Wilson, o la necessità di quel credito estero che ci aiuti, prima a superare la crisi dell'alimentazione e delle materie prime, per mettere poi mano alla grande restaurazione economica nazionale; il dilemma fra la nostra volontà e la ferrea legge della Conferenza, e la pace nostra nella pace dell'Europa; e i dilemmi ancora della pace interna e della disciplina statale con la passione ideale di spiriti accesi che la riverberano in parte della folla, ed a cui rispondono altre passioni con la minaccia ed il pericolo di altre infrazioni di disciplina che condurrebbero alla guerra civile...

Questa è la realtà, troppo evidente e pressante, per potere essere non vista o dissimulata. E chi oggi compie opera di dissimulazione; e chi si sforza, per passione partigiana, di diminuire la gravità di questa realtà, e di ridurla ad una questioncella politico-parlamentare pro-Nitti o contro Nitti; chi lavora a trarre da tutto questo acqua ai tristi mulini dei partiti, compie opera, o di inconsapevolezza che lo squalifica dall'occuparsi e dal giudicare di vera politica, da non confondersi con le sciocchezze dei corridoi o con le accensioni settarie; o di inganno contro i più larghi e permanenti interessi della nazione. Noi, che non abbiamo risparmiata la nostra critica all'azione ed alla parola dell'on. Nitti dove ci pareva non corrispondente alla realtà; o informata da preoccupazioni eccessive di un solo lato della realtà; diciamo oggi che un mutamento di governo e di persone, una pura e semplice crisi di governo, non solo non sanerebbe il male, ma forse lo aggraverebbe; perchè gli uomini che fossero portati al Governo per conseguenza degli avvenimenti anormali delle ultime settimane sarebbero troppo schiavi di questi avvenimenti per potere deliberare od agire con quella serenità di criterio e con quella libertà d'azione che deve tenere conto, non di questa o quella passione, ma degli interessi totali e permanenti del paese. Gli avvenimenti delle ultime settimane potranno trovare storicamente, quando il pericolo insito in essi sia superato, attenuazione e giustificazioni; ma è innegabile che oggi essi non hanno semplicemente colpito un uomo ed un governo, ma tutta l'augusta autorità dello Stato. Rappresentarli diversamente, è segno, ripetiamo, di inconsapevolezza e meschinità settaria, o di inganno deliberato.

Per cui oggi, dopo gli ultimi fatti e le ultime notizie, noi riconfermiamo il nostro giudizio e rinnoviamo il nostro augurio sul beneficio che può uscire dal Consiglio della Corona. Se, come non dubitiamo, gli uomini che sono chiamati ad esso, vi andranno con spirito puro, sgombro di qualunque altra preoccupazione che non sia quella degli interessi supremi e permanenti del paese; se essi sapranno valutare con intelligenza libera e sicura gli elementi che saranno sottoposti al loro giudizio; da questo augusto consesso potrà uscire una decisione che plachi gli spiriti, restituisca allo Stato tutta la sua autorità, di cui ha bisogno più che mai in questi tempi, e risolva la situazione nel migliore interesse del paese.

Perchè quella a cui ci troviamo di fronte è crisi nazionale; e non può essere risolta che con la volontà comune e per gli interessi comuni della nazione.

Fiume e la situazione politica

L'attesa per il Consiglio di domani si fa sempre più ansiosa e nervosa. A riferire tutte le previsioni e le discussioni che si fanno in proposito a Montecitorio e altrove si correrebbe rischio di scrivere delle colonne disorientando il pubblico e ammannendogli le più opposte, contradditorie e qualche volta anche inverosimili ipotesi. Continuiamo pertanto a tralasciare le chiacchiere inutili e a fermarci alle discussioni e previsioni più fondate e verosimili.

Da alcuni si parla di soluzioni concrete che verrebbero in discussione e che sarebbero adottate e sanzionate dal Consiglio salvo a essere poi rese pubbliche e proposte per l'approvazione al Parlamento. Crediamo che coloro i quali si mettono su questa strada non soltanto non siano nel vero ma snaturino il valore e il significato della riunione di domani. La situazione è particolarmente grave. Anche senza fare abuso di questa parola e senza adoperarla iperbolicamente è certo che non è possibile e tollerabile la permanenza dello *statu quo* che ci mette, dal punto di vista internazionale contro la Conferenza di Parigi e potrebbe domani metterci fuori della Società delle Nazioni, e per ciò che si riferisce alla situazione interna ci fa assistere allo spettacolo certamente pericolosissimo di una parte più o meno rilevante dell'esercito e dell'armata che disobbedisce ai propri capi e a chi ha la responsabilità del Governo. Data questa situazione si deve trovare una via di uscita. Non è certamente il Consiglio della Corona che è chiamato a deliberarla e ad adottarla. Qualora ciò facesse avrebbero ragione quelle critiche — che noi ieri abbiamo dimostrate totalmente infondate — intorno alla costituzionalità del Consiglio; ma ciò non diminuisce non soltanto l'incontestato diritto ma soprattutto l'opportunità da parte del Sovrano e del Capo del Governo di ascoltare il parere dei parlamentari più autorevoli — molti dei quali hanno avuta per il passato la responsabilità del Governo — ai quali naturalmente possono e debbono essere resi noti tutti gli elementi di fatto e i documenti diplomatici la cui comunicazione non sarebbe per molte e ovvie ragioni opportuna fare al pubblico nemmeno a traverso la tribuna parlamentare. Il Consiglio della Corona discuterà codesti elementi e la nostra attuale grave situazione; dalla discussione e dai pareri che verranno in essa espressi il Re e il Governo trarranno assai probabilmente norma per le eventuali decisioni da prendere e le comunicazioni o proposte da fare alla Camera nella seduta di sabato.

In proposito si ricordava oggi che, pur senza l'intervento del Re, vi è un recentissimo precedente di una riunione di ex presidenti del Consiglio convocata dall'on. Orlando nel novembre 1917, subito dopo il rovescio di Caporetto.

Si è parlato da alcuni e la voce è stata anche raccolta da una parte della stampa della proposta di sedute segrete da parte della Camera per discutere l'attuale situazione. In via di fatto diciamo subito che nessuna proposta concreta del genere è ancora pervenuta alla segreteria della Camera. Rileviamo inoltre che molti sono i contrari a codesta proposta che, mentre non garantisce e non assicura la segretezza (lo esempio delle ultime sedute in Comitato segreto è ancora vivo nella memoria di tutti), non rappresenterebbe alcuna particolare utilità per la soluzione della questione che attualmente travaglia e appassiona l'anima italiana.

A Montecitorio si fa da molti autorevoli parlamentari un caldo appello alla concordia e si osserva che questa concordia la cui assenza fu più lamentata per il passato nel Parlamento, manca ora in una parte degli organi della pubblica opinione pure legati a uomini che hanno sentita e conoscono la responsabilità del Governo in un momento di tanta gravità e che hanno fatto allora appello alla concordia e alla disciplina.

— L'Italia — ci diceva un autorevole deputato che fu al Governo — deve ormai uscire comunque da questo stato di paralisi. Ma prima ed essenziale condizione per la sua salvezza è che alla qualunque via di uscita che si prescegliera con piena coscienza dagli organi direttivi — e per questo è opportuno ascoltare prima gli uomini più rappresentativi della Nazione — sia dato non soltanto l'assenso ma l'opera concorde di tutti gli italiani. Sarebbe indegno di un paese che ha date tante prove di forza, rimpicciolire la questione attorno a un ministero e ad un uomo come purtroppo ancora da molti per vie indirette e traverse si fa.

L'on. Nitti dal Re

Stamane il Presidente del Consiglio, dopo una breve permanenza a Palazzo Braschi, si è recato nuovamente a Villa Savoia. Il colloquio del Sovrano col primo ministro è durato un'ora e tre quarti: cioè dalle 10 alle 11 e tre quarti; ed oggetti principali di esso debbono essere certo stati gli ultimi avvenimenti adriatici e l'imminente Consiglio della Corona.

A Palazzo Braschi

Il Presidente del Consiglio tornava stamane a Palazzo Braschi — dopo il colloquio col Re — poco prima di mezzogiorno; e riceveva subito il nuovo comandante del Corpo d'Armata di Roma gen. Ravazza, col quale si intratteneva una ventina di minuti. Quindi nel Gabinetto dell'on. Nitti entravano gli on. Turati e Musatti, *leader* e segretario del gruppo parlamentare socialista; e la conferenza tra il Presidente del Consiglio ed i due parlamentari d'estrema è durata circa un'ora. I due deputati socialisti hanno espresso al Presidente del Consiglio l'opinione del gruppo parlamentare intorno all'attuale situazione politica. Il colloquio di oggi può avere sostituito ciò che l'on. Turati avrebbe detto domani al Quirinale qualora avesse potuto andarvi...

L'on. Giolitti

Stamane, col diretto di Pisa, giunto alle 11.30, è arrivato a Roma l'on. Giolitti. Ad attenderlo alla Stazione erano gli on. Soleri, Chiaraviglio, Venzi, Di Bugnano, Faelli, De Bellis, Buonvino, Bruno; i senatori Garroni, Francica Nava, Scaramella-Manetti, l'ing. Dino Chiaraviglio, i fratelli Fazzari, il comm. Vigliani, il comm. Casciani, l'avv. Durzio, il dottor Mattoli, il dottor Villetti, il colonnello Bonanasea e varii altri amici, giornalisti, ecc.

L'on. Giolitti, accompagnato dagli amici, si è recato a piedi alla sua abitazione in via Cavour.

L'on. Salandra

Stamane alle 11,40 ha fatto ritorno a Roma l'ex-presidente del Consiglio on. Antonio Salandra.

La partenza di Cagni

TORINO, 25, mattina.

(Urgente). — Nonostante le smentite di molti giornali i quali assicuravano che l'ammiraglio Umberto Cagni aveva «sdegnosamente» rifiutato l'incarico di fiducia affidatogli dal Governo, posso assicurarvi che l'Ammiraglio è invece partito alla volta di Fiume, provvisto di ampio mandato. Questo fa cadere tutte le voci intorno al suo rifiuto.

Egli s'era recato in realtà a Torre Pellice, dove ha la famiglia e la villa; ma solo per poche ore. Poi è ripartito alla volta di Venezia.

Non abbiamo bisogno di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla importanza di questa notizia, nel momento attuale ed alla vigilia della Conferenza della Corona al Quirinale. Troppi giornali s'erano affrettati a smentire non senza un evidente compiacimento che l'ammiraglio Cagni aveva preferito «disubbidire» rinunziando al mandato affidatogli ed, all'ultimo momento, invece di partire per Venezia onde assumere il comando delle forze navali dell'Adriatico, aveva preferito tornarsene in vacanze nella quieta villeggiatura di Torre Pellice. Lasciamo andare la qualifica di *disubbidienza;* un ammiraglio può sempre declinare un compito specialissimo affidatogli, quando la sua responsabilità eccederebbe un compito esclusivamente e strettamente militare. Resta però il fatto che l'ammiraglio Cagni — spirito di grande patriottismo e di tante volte esperimentata energia — non è uomo da lasciarsi impressionare dai commenti di giornali nè da irrequietezze d'opinione pubblica. E' un soldato che ha la coscienza del proprio dovere e che non ha titubanze di fronte alle difficoltà di un compito anche grave, quando l'assolverlo sia utile al paese. Rimane il fatto che Umberto Cagni da Roma, è vero, col treno di Torino si recò a Torre Pellice per salutare la sua signora che aveva lasciato d'improvviso per la chiamata a Roma del Presidente del Consiglio; ma poi, di là, ha proseguito per Venezia dove a quest'ora, probabilmente, ha già assunto il comando delle forze dell'alto Adriatico, come l'altra sera annunziammo sarebbe avvenuto.

Che dice Gabriele d'Annunzio

sui suoi propositi e sulla situazione fiumana

MILANO, 24, ore 15.

Il corrispondente del *Secolo* ha intervistato a Fiume Gabriele d'Annunzio, il quale — tra le altre cose — gli ha esposto le sue idee o meglio, le sue deliberazioni sulla questione del porto della città.

— Il porto deve essere italiano, come la città, come il territorio. Si potrà usare ogni larghezza — come è tradizione italiana e come è anche interesse della stessa Fiume — nella concessione di franchigie, prerogative e privilegi di carattere commerciale; ma la sovranità del porto deve essere italiana. Si parla di porto internazionale. Ma qualche cosa di simile esiste già in Italia nel porto di Genova, dove si esercita liberamente il commercio internazionale e che costituisce ottimamente uno sbocco della Svizzera al mare. In questo senso Fiume può e deve essere un porto internazionale, nel suo stesso interesse. Ma non si parli di sovranità della Società delle Nazioni che oggi è un mito antipatico ed impotente, di cui forse soltanto noi italiani dovremmo subire il giuoco, lasciando l'Adriatico aperto alle scorrerie di tutte le marine da guerra del mondo.

Un'altra questione gravissima è quella della continuità territoriale tra Fiume e l'Italia. «Non sarà accettata nè attuata mai l'eventualità del progetto di separazione dall'Italia di Abbazia e di Volosca. Fiume non può diventare un'isola italiana sottostretta in una fascia slava che la soffocherebbe».

Dopo avere accennato al modo col quale ha compiuto l'impresa, d'Annunzio parla dei suoi propositi di ora. Ed il corrispondente riprende la narrazione:

« — Ma ora io sono a Fiume — e qui d'Annunzio accentua le parole quasi martellando e scandendo la frase — e non mi muoverò, non andrò finchè abbia respiro, se Fiume non sia italiana, col suo porto e col suo territorio; e non sia congiunta per via di terra all'Italia. Ripeto e desidero che lo sappiano il Governo, l'Italia, tutti: non me ne andrò nè vivo nè morto. Del resto che cosa può farmi l'Intesa? Vorrà l'Inghilterra di Milton bombardare il diritto di Fiume? Che cosa può farmi l'Italia? L'esercito è con me; la marina è con me. Se vi è chi abbia voglia di scacciarmi, si provi!

Giornalisti francesi a Fiume

FIUME, 22.

D'Annunzio è stato invitato ieri sera ad un pranzo dagli ufficiali dell'8° battaglione bersaglieri ciclisti. La serata è passata lietamente. D'Annunzio diffuse intorno a sè il buon umore e la gaiezza. Disse che ora comincia la grande battaglia che deve resistere a tutte le lusinghe, sventare gli agguati e tenersi sempre pronta poichè sarà assai probabile che l'azione debba allargarsi e intensificarsi.

Sono giunti dalla Francia Andrea Tudesq del *Journal* ed un collega dell'*Excelsior*. Essi furono ricevuti da D'Annunzio al quale dichiararono che il suo gesto suscitò la più viva simpatia in Francia nel popolo che sente, giudica ed ammira al di sopra ed al di fuori degli intrighi della politica.

In alcuni giornali italiani giunti qui stamane è pubblicata la notizia secondo la quale il comando navale francese avrebbe intimato al nostro comandante di non appropriarsi dei depositi militari appartenenti alla base francese ad ancora esistenti in Fiume. Nel caso che il nostro comandante se ne impadronisse, le navi francesi — sempre secondo tale notizia — aprirebbero il fuoco sulla città e sul territorio occupato dalle truppe volontarie.

La notizia viene smentita dal comando. Nessuna intimazione è stata fatta e del resto sarebbe superflua perchè il comando non ha alcuna intenzione di appropriarsi i depositi appartenenti ai francesi. Anzi si preoccupa che siano ben custoditi. Un deposito era stato abbandonato dagli uomini di guardia francesi senza che fosse stato dato in consegna al nuovo comando. Questo allora ha provveduto a farlo custodire dai nostri soldati.

Quest'oggi è entrata in porto la Regia nave *Cortellazzo*, che prima si chiamava *Marco Polo*. La nave era partita da Venezia diretta a Lussin piccolo ed a Sebenico. Durante la rotta invece il comandante, d'accordo con l'equipaggio, ha preso la via di Fiume. A bordo della nave sono giunti alcuni volontari.

Equipaggio e passeggeri, all'imboccatura del porto, salutarono la città al grido di *Viva Fiume italiana! Viva d'Annunzio!*

La partenza dell'amm. Casanova da Fiume

TRIESTE, 23.

E' tornato da Fiume il vice ammiraglio Casanova, sostituito ieri per ordine di Badoglio dal contrammiraglio Nunes al comando della base navale del Quarnero. Gabriele d'Annunzio, nel Palazzo del Governo, lo accompagnò fino al termine dello scalone, lo elogiò quale marinaio e quale italiano, dinanzi ad una compagnia di soldati che rendeva gli onori e gli rilasciò il salvacondotto e la automobile fino ad Abazia.

Nuovi sbarchi in Dalmazia?

Il «Messaggero» ha da Trieste, in data 23:

Secondo notizie giunte stasera da Fiume — e che è impossibile controllare — sembra che reparti di truppe italiane, passati agli ordini di D'Annunzio, abbiano occupato Traù. Parte di esse si sarebbero fermate a Sebenico. Si parla anche di una spedizione a Spalato.

La notizia di questi nuovi avvenimenti ha prodotto vivissima emozione a Trieste. Si temono complicazioni, perchè in quelle regioni sono truppe jugoslave e truppe alleate.

Crediamo di poter asserire che la situazione in Dalmazia non corrisponderebbe oggi esattamente alle notizie pubblicate dal confratello del mattino. In un primo momento qualche movimento di piccoli reparti può essere avvenuto con l'obiettivo di giungere alle più vicine località dalmate; ma il movimento non ha preso consistenza. I reparti determinati in un primo tempo ad agire vi avrebbero poi rinunziato; e la situazione si sarebbe senz'altro ristabilita.

La città di Zara al Parlamento

Il Consiglio comunale di Zara, mediante il suo sindaco comm. Ziliotto, ha inviato alla Camera dei deputati il seguente telegramma:

«Il Consiglio comunale di Zara, angosciato dalle notizie di meditate rinunzie delle rivendicazioni nazionali su questa sponda invoca dal patriottismo della Rappresentanza Nazionale un'esplicita solenne manifestazione atta a tracciare ai reggitori d'Italia l'unica via che additano l'onore, la dignità e gli interessi della Patria e a dissipare per sempre la dolorosa preoccupazione di questa popolazione italianissima, che nell'infrangibile sua coscienza nazionale, fidente nell'appoggio della Nazione, è risoluta agli estremi cimenti».

Il gesto di D'Annunzio è salutato dal "Times"

LONDRA, 24.

Il *Times*, come già altri giornali inglesi, continua ad astenersi dal commentare gli avvenimenti di Fiume, pure dedicando molto spazio al relativo notiziario. Ma oggi pubblica un articolo di fondo di intonazione letteraria sul patriottismo di d'Annunzio negando che questi sia mai stato quello che era ritenuto prima della guerra, e cioè un decadente. Coloro che avevano giudicato D'Annunzio tale, riferendosi a qualche suo scritto, debbono disingannarsi — dice il giornale. — Quello che è notevole non è che il Presidente del Consiglio nazionale di Fiume l'abbia chiamato poeta soldato ed eroe degli eroi; ma è piuttosto il fatto che questa iperbole retorica corrisponde alla verità. D'Annunzio si è rivelato un uomo di azione quanto e più di tanti giovani che non hanno mai letto e tanto meno scritto una riga di poesia. La sua decadenza era una ostentazione, una [illegible] posa che ci aveva ingannati, come ingannò i tedeschi prima della guerra l'apparente debolezza del popolo inglese. Scoppiata la guerra, il poeta che pareva tutto assorto nel voluttuoso splendore dei suoi sogni, diventò senza transazioni un grande soldato.

... e giudicato dalla "Frankfurter Zeitung"

ZURIGO, 24.

L'avventura di D'Annunzio è veramente tale? E' cioè un'impresa matta e non meditata? E' la «Frankfurter Zeitung» che se lo chiede ricordando che le gesta di Garibaldi, pure con il loro carattere tempestoso, erano altamente politiche e seguivano il metodo di porre le diplomatiche lungaggini dinanzi al fatto compiuto. Così D'Annunzio taglia audacemente il nodo gordiano delle trattative e il parallelo fa sorgere spontaneamente la domanda se anche in questo caso vi sia accordo col governo. Il mescolare l'astuzia all'entusiasmo non è fenomeno raro nel paese di Machiavelli; ma esaminate le cose, la «Frankfurter Zeitung» viene a concludere che D'Annunzio agì per proprio conto poichè Nitti poteva nutrire serie speranze di giungere al possesso di Fiume per via diplomatica. Ciò posto, solo il risultato finale dell'impresa deciderà se D'Annunzio passerà alla storia d'Italia con la fama di un eroe nazionale o con quella di un uomo che sciupò una questione mentre stava per risolversi.

Che dice il "Corriere della Sera,,

MILANO, 24.

In un articolo intitolato: *Il consiglio della Corona*, il «Corriere della Sera» scrive:

«In tutta la situazione, quale almeno fino ad oggi appare, il tratto più allarmante è proprio l'allarmismo. Il paese ed il Governo sembrano investiti da una ventata di panico. Il guaio non è tanto nelle circostanze e nelle cose obiettive, quanto negli animi e nelle persone. Una crisi nervosa sapientemente eccitata da mesi e da anni esplode all'improvviso. L'Italia, incline in alcune sue parti a lasciarsi travolgere dalla mania di grandezza e dalla mania di persecuzione, rischia di vedersi cambiate in mano le carte della vittoria per entrare con le bandiere del Piave capovolte, nel gregge anarchico dei vinti.

«Per queste vie dolorose, siamo giunti, anche prima dell'anniversario di Vittorio Veneto, a considerare indispensabile un Consiglio della Corona; un solenne Comitato di salute pubblica presieduto dal Re. Abbiamo accolto con animo sospeso la notizia, dubitando che parte del paese e dei pubblici poteri fosse siffattamente compromessa da doversi smuovere il Re. Un rimedio eroico applicato ad una malattia che, in grandissima parte è di immaginazione e di passione, più che di lesione organica. I ferri chirurgici sono sfoderati per una crisi nervosa del paese. Come sempre quando il medico ricorre a determinazioni non immuni da rischio, la responsabilità dell'esito spetta al Ministero. Ma non ad esso soltanto, questa volta. Gli uomini che domani sono convocati intorno al Re, vedranno se sia o no stata totalmente opportuna la decisione che ha portato al Consiglio della Corona».

Il prossimo congresso socialista e l'on. Zibordi

REGGIO EMILIA, 23. — Vi ho già informato che le sezioni socialiste del reggiano, si sono pronunciate, con fortissima maggioranza contro la tesi massimalista.

Tuttavia attraverso le cronache dei giornali, e per notizie dirette qui giunte risulterebbe, che non poche Sezioni Socialiste d'Italia, in vista del prossimo congresso nazionale di Bologna, avrebbero, sia pure con poca prevalenza di voti, accettata la tesi «estremista» da sostenere e votare al detto congresso, che, per molte circostanze è considerato il più importante e perciò il più grave per le ripercussioni e le conseguenze che dal Congresso stesso dovranno derivare.

Sullo stato delle masse, cioè sulla facilità, per non dire leggerezza, con cui le masse stesse si sono dimostrate più inclini ad abbracciare la tesi più audace, è stato chiesto il parere dell'on. Zibordi, il quale si sarebbe così espresso:

«Le ragioni sono parecchie. Le masse italiane in genere, inclinano sempre per i programmi che si presentano come più rapidi e più facili, piuttosto che per quelli che richiedono tenacia costante e disciplinata; soprattutto le masse meridionali, più accese, più disperse, più povere, e con mentalità più «religiosa», e perciò più fidenti nel miracolo esterno che nelle proprie forze e nel proprio sforzo.

Ma la guerra colle sue suggestioni e coi suoi esempi, i partiti della guerra colla loro predicazione, colle loro promesse, hanno contribuito potentemente a formare questa psicologia di violenza. «Ci hanno insegnato loro ad ammazzare» è frase tipica che frequentemente si ode anche da lavoratori prima alieni dai mezzi di violenza. Nulla è più ridicolo degli scandolezzamenti, e delle prediche di contro-vapore che fa adesso la borghesia: la quale ha poi una più diretta specifica responsabilità politica, nella coltivazione intensiva del bacillo della rivolta. Il fenomeno Mussolini, l'arditissimo, il fattaccio di Milano contro l'*Avanti!* quello più recente di Trieste, formano altrettante provocazioni, tanto più stolte perchè alternate coi sermoni della «Pace sociale» o dell'«ordinato progresso».

Nell'ultimo sciopero buona parte della borghesia dimostrò una... prudenza poco decorosa, a cui susseguirono, a tempesta passata, gli scherni più ignobili, perchè il proletariato... non aveva fatta la rivoluzione!! Siamo un popolo politicamente maleducato, assai più in alto che in basso.

Tanto da questo lato — ha soggiunto l'on. Zibordi — come da quello del suo funzionamento di classe dirigente, la borghesia non potrebbe comportarsi in modo più favorevole alle tesi degli estremisti, i quali con molto fondamento, additano la necessità di una successione nostra al potere, come conseguenza dello sfasciarsi del regime borghese. E se noi dell'ala destra non aderiamo a questa tesi, non è davvero perchè le classi dirigenti mostrano di saper... dirigere e meritino d'essere difese: è perchè vediamo troppo dubbio e arduo soprattutto nelle attuali condizioni economiche ed annonarie del paese, il costituirsi di un ordine nuovo.

Temiamo s'aggiunga sfacelo a sfacelo, dubitiamo possa sostituirsi al disordine attuale [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco espone la situazione alimentare

Stamane nella sala delle Bandiere in Campidoglio, il sindaco Apolloni ha convocato i rappresentanti della stampa, per esporre in brevi termini qual'è ora, a Roma, la situazione alimentare. Assistevano anche l'assessore Cremonesi, il direttore dell'Ente autonomo dei consumi ing. Monti, il direttore dell'Annona avv. Aldega e il direttore dell'Ufficio di polizia urbana avv. Persichetti.

Il comm. Apolloni ha voluto chiarire il falso concetto, prevalso nei più, a proposito di quelle che sono attualmente le competenze comunali in materia annonaria.

I poteri comunali sono limitati

Il vecchio organismo municipale dell'Annona non ha più il valore classico d'una volta. E' semplicemente una funzione limitata e secondaria del complesso organismo statale che preordina e ordina il mercato d'Italia. Quando l'ottanta per cento dei generi consumati, sono appunto generi contingentati dallo Stato e buona parte del rimanente va soggetta ai prezzi base stabiliti dal Governo, tutti capiscono che poco o niente rimane alle singole funzioni municipali.

Questo non significa che il nuovo meccanismo, accentrando tutto a sè, riesca inferiore alle passate organizzazioni annonarie. In ogni modo è il grave periodo di crisi in cui viviamo che ha prodotto questo nuovo stato di cose.

Quello che è davvero manchevole, sta nella deficiente coordinazione fra Stato e Comune. Il Sindaco ha voluto specialmente intrattenersi su questo lato del problema, per confutare le obbiezioni che da più parti si elevano, facendo risalire la causa d'ogni errore al Municipio e alla sua amministrazione. Il Comune — sappia la cittadinanza — ha una sua commissione, nominata in base al Decreto posteriore alle agitazioni del luglio contro il caro-vivere, la quale deve andar continuamente subordinata a quelle disposizioni generali emanate dal Governo che regolano i mercati d'ogni città ed è falsa presunzione quella che fa colpa al Comune, se i vari prezzi di calmiere risultano alti. Tanto per scendere negli esempi pratici, non s'è mai dato il caso che la commissione provinciale (che è come una Corte d'Appello di quella comunale) abbia ribassato i prezzi proposti in seno alla commissione municipale se mai, si è verificato il caso contrario, del rialzo cioè di quei prezzi.

Non si può tuttavia dire che niente proprio rimanga più al Comune. Esistono delle tabelle statistiche che indicano il costo normale della vita d'ogni città del Regno e Roma non occupa uno dei posti più elevati. Chi ha viaggiato un poco di questi tempi, può asserire che è appunto Roma che, dando meno utile ai negozianti, riesce ad attenuare, più che altrove, l'inasprimento del continuo caro-vivere.

Ciò dimostra — ha detto il sindaco Apolloni — l'interessamento che gli amministratori hanno delle cose cittadine.

— Di non tutte, però, in egual misura — aggiungeva Apolloni. Si è giunti al punto che, per occuparci di fagiolini e patate, i Monumenti quasi cadono...

Calmieri e polizia annonaria

Il Comune deve oggi in special modo occuparsi, affinchè i calmieri vengano rispettati, nell'interesse della maggioranza della popolazione. Non sono più il Governo o il Comune, che regolano i prezzi del mercato. Ci sono gli arricchiti e quelli che, non essendo, vogliono arricchirsi, i quali hanno i poteri delle diverse piazze. I primi concorrono alla frode, acquistando i generi a qualunque costo, pur d'averli, a qualità magari migliore; i secondi (sono i produttori, gli accaparratori, i mediatori, i negozianti ecc...), contribuiscono al continuo rialzo, l'una dell'altro.

Stando così le cose, il calmiere è l'unico espediente, per combattere quanto più possibile la corsa al rincaro. Che l'attuale Amministrazione dimostri attività e zelo in questo campo lo stanno a dimostrare sia i calmieri — che, applicati in diversa misura sulle merci di maggior consumo risultano in buona parte inferiori che altrove — sia ancora l'opera di vigilanza che gli organi municipali esplicano a questo riguardo. In quindici giorni si son fatte 2366 contravvenzioni, 1365 denunzie, 123 arresti e 86 chiusure d'esercizio. La cittadinanza stessa dovrebbe recare il proprio contributo a quest'opera di vigilanza, mostrando maggior disciplina: poichè in fondo, il vero colpevole è, il più delle volte, il consumatore che dà motivo alla frode...

A proposito di calmieri, l'accennata mancanza di coordinazione fra Stato e Comune, può dimostrare il perchè del continuo squilibrio nei prezzi o della rarefazione d'un genere su di un mercato, piuttosto che in un altro. C'è un esempio pratico recente. L'Ente autonomo dei consumi aveva già finanziata la spedizione di una notevole quantità di burro, da acquistare a L. 9.80, quando il Consorzio del burro e latticini ne fissava d'un tratto la vendita al prezzo di base di L. 11. La spedizione dovette essere sospesa, perchè il venditore non aveva più margine di guadagno e Roma è dovuta rimanere per parecchi giorni senza burro. A Milano, invece, nonostante l'ordinanzo, il burro c'è, ma si vende a L. 12.50.

Un altro esempio ce l'offre la questione della carne congelata e il minacciato movimento dei macellai. Si era ottenuto in questi giorni l'invio a Roma di mille buoi e, all'improvviso, con tre soli giorni d'avviso il Governo spedisce mille e cento quintali di carne congelata che dovrebbero essere messi in vendita dai macellai. Si potrà ora rimediare, solo alternando la vendita di carne fresca con quella congelata: ma intanto tutto ciò non ha prodotto che disordine.

Disordine — aggiungiamo noi — che si ripercuote dovunque: mentre c'è deficienza di bovini, a Cattolica, sotto gli occhi delle autorità che tacciono, si macellano vitelli ancora da latte).

Il Sindaco, con l'ausilio dei vari direttori presenti, s'è indugiato infine in altri di questi esempi pratici. Si è anche parlato della questione dell'ultimo rincaro del pane e del minacciato sciopero dei panettieri, di cui i nostri lettori sono già al corrente. L'ing. Monti ha riferito dell'opera dell'Ente dei consumi — di cui abbiamo avuto più volte occasione di parlare. Si è accennato infine al ristorante popolare che dovrà sorgere, di fianco al Grand-Hôtel e alle baracche di rivendita per gli erbaggi, sorti in varie parti della città.

Scopo della riunione — ha concluso il sindaco Apolloni — è stato soltanto quello di chiarire una falsa interpretazione dell'attuale disagio annonario. Perchè la colpa — aggiungeva — non ha da essere imputata, a proposito e a sproposito sempre al Comune. In un problema così complesso, le attribuzioni municipali non hanno più altro che un valore e una funzione esecutiva. Ed è appunto quello, a cui noi oggi cerchiamo d'attenerci con la massima fedeltà.

I nuovi prezzi del pane

Come già avevamo annunciato, ecco i nuovi prezzi del pane:

1. Pane in forme di non oltre grammi 500, all'ingrosso L. 0,75 il kg. ed al minuto L. 0,80.
2. Pane in forme di non oltre 250 grammi all'ingrosso lire 0.80 il kg., ed al minuto l. 0.85.
3. Pane in forme piccole di non oltre 150 grammi, all'ingrosso lire 0.95 il kg., al minuto lire 1.00.
4. Grissini, all'ingrosso lire 2.40 il kg., al minuto lire 3.15.

I fornai sono obbligati a fornire ai prenotati il tipo di pane da essi richiesto.

Il pane in forme piccole da lire 1.00 al kg. non potrà essere venduto dai fornai se non ai clienti preventivamente prenotati.

Concitato comizio di postelegrafici
alla Casa del Popolo

Come già annunziammo, iersera alle ha avuto luogo alla Casa del Popolo un affollato comizio di postelegrafici per decidere in merito all'attuale agitazione.

Chiamato alla presidenza, per acclamazione, *Guelfi*, questi ha raccomandato vibratamente che la discussione proceda calma e ordinata.

E ha la parola senz'altro *Ottolenghi*, del Comitato Centrale, il quale dopo un saluto alla rappresentanza femminile fa una minuziosa esatta relazione sullo stato dell'agitazione mettendo in rilievo le formazioni assicurate date dal ministro Chimienti e del governo per la sistemazione definitiva del personale mediante il progetto Fera-Chimienti, ch'egli definisce una vera conquista di classe specie nelle sue linee giuridiche e nel campo della riforma amministrativa.

Poichè da alcuni s'interrompe con delle frasi sarcastiche, l'oratore fa una carica a fondo contro le mene nazionalistiche, che vorrebbero condurre la classe postelegrafica allo sbaraglio con delle decisioni avventate allo scopo di servire una certa corrente in apparenza patriottica, ma che nasconde i militaristi e imperialisti. Dimostra quindi come una dichiarazione inconsulta di sciopero, oltre che a danneggiare enormemente i pubblici servizi e i privati interessi, manderebbe per aria il progetto stesso creando una situazione oscura a 60 mila famiglie. Conclude, applauditissimo, invocando la piena fiducia della massa postelegrafica verso i suoi dirigenti, così come oggi dà esempio meraviglioso di disciplina e di resistenza la massa metallurgica mediante la completa fiducia ai suoi dirigenti.

Ha quindi la parola *Nota*, il quale si dilunga a scagionare la sua persona dall'accusa di nazionalismo e conferma la sua opinione circa l'azione immediata. Il suo discorso suscita interruzioni ed invettive tanto che per poco non si viene a delle colluttazioni.

Dopo *De Cristofari*, che si associa a Nota, ha la parola *Farini*, il quale pronuncia un lucido discorso rilevando che l'azione che tentano di spiegare i gruppetti nazionalista e conservatore si risolve in danno immenso, per la classe, mentre non si può ora allontanarsi dalle concezioni sindacali.

Dopo altri discorsi di *Lippari*, *Iannetti*, *Monachetti*, *Mazza*, *Rastrelli*, e dopo un saluto della telefonista signorina Manasse, riassume la discussione *Calvi Recupero*, che illustra brillantemente due ordini del giorno, approvati ad unanimità, del seguente tenore: « I postelegrafonici romani riuniti a comizio alla Casa del popolo la sera del 23 settembre; udite le dichiarazioni dei C. C. dichiarano di rimanersi tuttora in agitazione, escludendo però l'ostruzionismo, e insistono perchè il Governo nel più breve termine possibile sottoponga alla sanzione reale il progetto di riforma già presentato alla Giunta del Bilancio e declinano ogni responsabilità se, in conseguenza di una eventuale crisi ministeriale essi insieme ai colleghi di tutta l'Italia fossero costretti a svolgere un'azione più violenta onde evitare un nuovo esame del progetto stesso ».

« I postelegrafonici romani esprimono la loro solidarietà completa ai colleghi telefonisti, telefoniste, e operai meccanici telegrafici e telefonici, i quali giustamente rivendicano diritti misconosciuti dall'attuale progetto di legge ».

Riunione di ferrovieri
e l'autonomia ferroviaria

Presieduta da Bartolini, ha avuto luogo alle ore 21 all'Educatorio «Andrea Costa» una numerosa assemblea di ferrovieri della sezione romana del Sindacato.

Ebbe pel primo la parola il segretario Ferrero il quale fece una breve esposizione del lavoro compiuto dal nuovo Consiglio sezionale, e soggiunse che il medesimo è animato da saldi propositi di irrobustire la Sezione col rafforzamento dei gruppi esistenti e con la creazione di altri nuovi, cementando tra loro sempre più fortemente le varie categorie degli organizzati.

Presero parte alla discussione Borghesi, Caccamo, Bonifacio, Vicinanze, Britti, Sposato di Lucca e Scialdoni, che illustrò il suo ordine del giorno di approvazione all'opera del nuovo Consiglio, e che venne approvato.

Quindi l'assemblea discusse l'argomento principale della riunione, cioè l'abolizione dell'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria. Il segretario, pur ricordando la suprema aspirazione della diretta gestione delle ferrovie da parte dei ferrovieri, espose alcune delle ragioni che attualmente consigliano ad invocare l'abolizione dell'autonomia, la quale si è dimostrata dal 1905 ad oggi di grave danno al paese e soprattutto ai ferrovieri che ne sono le prime vittime.

All'interessante discussione portarono notevole contributo d'idee sane e pratiche Vicinanza, Caccamo e Bellucci, concordi nel riconoscere l'opportunità che la questione formi oggetto di particolare studio da parte dell'organizzazione, Bartolini, che fece alcune riserve circa i benefici che ne deriverebbero, e Borghesi e Sposato, che recarono nuovi argomenti per l'abolizione.

De Francesca di Trieste recò il saluto dei ferrovieri della Venezia Giulia.

A conclusione dell'appassionata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Roma del Sindacato ferrovieri italiani, approvando l'iniziativa del Consiglio sezionale per l'abolizione dell'autonomia ferroviaria dà incarico al Consiglio stesso di estendere una relazione in proposito da inviarsi al Consiglio generale dell'Organizzazione perchè, dopo accurato esame, deliberi in merito».

L'assemblea esaminò pure rapidamente l'attuale situazione politica e approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I soci del Sindacato ferroviario (Sezione di Roma) elevano un grido di protesta contro le manovre militariste tendenti a fomentare nuove guerre ed ammoniscono le sfere responsabili che essi non si presteranno ed ostacoleranno con tutti i mezzi in loro potere ogni nuova bellica impresa che sarebbe causa di nuovi lutti e sacrifici dello stremato e tartassato proletario a beneficio esclusivo dell'affarismo bancario e trustaiolo».

I monarchici romani a Trieste

Presieduta dal generale Giorgio Bompiani e con l'intervento di parecchi consiglieri comunali e di numerosi rappresentanti delle Associazioni costituzionali romane, si è tenuta domenica una riunione preparatoria per costituire un Comitato organizzatore di una visita dei soci delle Associazioni stesse alla città di Trieste.

Domani, 25 — San Purifico.
Levata del Sole ore 6 — Tramonto ore 18.3. — (Solari).
Levata della Luna ore 7.14 — Tram. ore 19.26 — (Solari).
Ave Maria ore 18.45. (Solari).

I Tram di notte

Riceviamo:

Ora che la municipalizzazione dei servizi tramviari può dirsi un fatto compiuto, sarebbe imperdonabile che non si pensasse a colmare una lacuna, quella cioè delle corse notturne, che per una città come Roma sono assolutamente indispensabili e fino ad oggi invano reclamate. Le distanze fra gli opposti punti della periferia, e anche da questa al centro, sono divenute enormi, e percorrerle a piedi non è cosa possibile e per lo meno non agevole specialmente nella stagione invernale coi disagi della pioggia o del freddo. D'altronde la vita cittadina per quanto durante la notte perda molto della sua maggiore attività, non può per questo dirsi spenta. Quindi innumerevoli sono i casi nei quali a notte inoltrata si abbia la necessità di un mezzo di trasporto, il quale a Roma si ricerca invano a pagarlo anche un occhio.

Il medico chiamato d'urgenza da un cliente il quale abita molto distante da lui, si deve trovare al doloroso bivio o di fare la strada a piedi col pericolo pure di non giungere in tempo, o di rinunziare allo adempimento del suo dovere. Il viaggiatore il quale arriva con un treno della mezza notte e per di più con ritardo, del resto molto frequente, non può recarsi al domicilio lontano dalla stazione, se non a costo di fare una lunga passeggiata. Un cittadino il quale per ragioni di ufficio o di un lavoro qualunque deve rincasare a tarda ora, deve rassegnarsi a fare un lungo esercizio podistico. E così via dicendo in tanti e tanti casi che in una grande città come Roma si verificano quotidianamente. E perchè dunque non si provvede ad una necessità così chiara ed impellente? Certamente durante la notte le corse tramviarie non possono aver luogo come durante il giorno; siano limitate, magari anche con una tariffa speciale, ma si facciano e non si consideri sotto questo aspetto la città capitale con circa 700,000 abitanti come una città secondaria di provincia o come addirittura un villaggio.

Chi ha viaggiato sa bene che il servizio pubblico dei trasporti per la notte esiste in tutte le Metropoli di Europa; e perchè Roma che è la Metropoli per eccellenza, deve mancarne? La stampa sopra tutti deve insistere su questo punto, e la *Tribuna* vorrà farlo con tutta energia, certa di interpretare la volontà del pubblico, di cui ne sarà certamente la benemerita.

Et tenebrae erant... al Quartiere Flaminio

Il simpatico *Aelius*, soddisfatto appieno perchè le linde ed eleganti lampadine elettriche sono state, dopo tanto strillare, sostituite alle fumose lampade a petrolio nel quartiere di San Saba, elevava sulla *Tribuna*, e con ragione, un peana di gioia e di esaltazione del grazioso quartiere sorto sull'Aventino. Voglio sperare che il cortese Cronista permetta anche a me, abitante in un altro grazioso quartiere a villini, costruito da qualche anno sulla Via Flaminia, di innalzare, non un inno alla luce elettrica che, purtroppo, ha costituito sempre un pio desiderio di quei cittadini che colà dimorano e neanche a quelle celunniate lampade a petrolio che quei cittadini avrebbero benedette... se ci fossero state, ma di intonare le... laudi delle tenebre che regnano sovrane da anni e anni su quella zona dal Ponte del Risorgimento a Ponte Milvio dal calar del sole all'alba.

Dato questo, mi guarderei bene dallo invitare i cittadini a fare una visita a quel quartiere (come fa *Aelius* opportunamente per S. Saba), perchè il poveretto che si avventura a piedi, specie di sera, da quelle parti, rischia per lo meno di rompersi l'osso del collo; desidererei però che l'on. Sindaco o chi per esso, si prendesse qualche volta il disturbo di visitare quella zona per constatare le condizioni di luce, di viabilità ecc., in cui si trova quel quartiere che è stato sempre negletto dalle autorità comunali. E pensare che colà vi è lo Stadio, il campo dei Parioli, ecc., ecc. Ma già, in quei posti, chi dovrebbe provvedere, vi si reca di giorno e in automobile!

L'Istituto Romano dei Consumi

rende noto alla sua clientela che uno dei fattorini per il servizio a domicilio del vino ha cessato di prestar servizio all'Istituto dal giorno 19 corrente e che quindi non è più incaricato di ricevere le ordinazioni di vino per conto del medesimo. Onde evitare poi, che persone estranee all'Istituto sorprendano la buona fede della sua clientela, si avverte che i fattorini incaricati di tale servizio sono muniti di un modulo speciale per ricevere le ordinazioni, con l'indicazione dell'Istituto stesso.

ASTERISCHI

Un generoso atto della signora Bianco-Fusinato

In memoria del fratello suo carissimo, nel quinto doloroso anniversario della sua morte, la signora Teresita Bianco-Fusinato ci invia mille lire a favore degli orfani di guerra.

L'atto generoso va notato e va benedetta la egregia dama che viene a sollevare col suo stesso dolore e nel nome di un eletto estinto, i piccoli orfani della nostra guerra.

Un collega

Il prof. Romolo Artioli, ben noto agli studiosi d'arte e di storia, chiaro volgarizzatore di queste materie, e che da moltissimi anni si adopera in ogni modo e con vera abnegazione per l'educazione e per l'istruzione del popolo, su proposta del Presidente del Consiglio è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

La Croce Bianca pei suoi volontari

La solenne inaugurazione della lapide in memoria dei valorosi volontari della «Croce Bianca» di Roma caduti in guerra, opera e comm. Cesare Bazzani, è rinviata a giorno da destinarsi.

Un ciclo di conferenze

Nella sede della Società generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio, alla presenza di numeroso e distinto pubblico e di autorità, si è inaugurato il ciclo di conferenze istruttive.

La presidente del Comitato illustrò brevemente il programma che questo si propone, e presentò l'avv. Francesco Di Benedetto, che pronunciò un applaudito discorso di inaugurazione.

Educatorio Roma agricola

Il 20 settembre è stato festeggiato all'Educatorio Roma Agricola con una cerimonia semplice ma di alta significazione civile. Agli alunni e alle alunne delle due sezioni (Asilo e Dopo Scuola) sotto la direzione delle maestre sig.ra E Di Marchi e sig.na G. Gensi, il direttore ha rammentato con belle parole l'importanza della storica data. Quindi a titolo di premio ha assegnato ad ognuno dei più grandicelli, una bellissima e robusta zappa pei lavori che gli alunni stessi eseguiranno nell'orto-giardino dell'Educatorio, dimostrando così la nobiltà e l'utilità d'un simile strumento. Gli alunni, entusiasmati, avrebbero voluto tutti, la loro zappetta. Dopo alcune esercitazioni ginnastiche-educative o una marcia attraverso la via campestre della Farnesina, gli alunni hanno avuto una refezione più abbondante del consueto, fornita dal Comitato di organizzazione civile.

Fiume italiana!

La presidenza generale della Lega Navale Italiana ha pubblicato un caloroso manifesto che chiude così:

« Italiani — In quest'ora del nazionale rinnovamento la *Lega Navale Italiana* vi invita ad operare seriamente, ognuno dal proprio posto e con ogni forza, per la grandezza d'Italia; fate che nei nostri porti, ogni nostra attività non venga soffocata dalla bandiera estera; che le nostre industrie non vengano a morire per la concorrenza straniera, che in quei mari *che furon nostri, che sono nostri, e che debbono rimanere nostri*, che nel fragore delle loro onde cantano ancora le glorie delle Marine Mercantili di Venezia, di Genova, di Pisa, di Livorno, di Napoli, di Amalfi, non venga affogato per sempre dalla marina straniera quel sacro vessillo italiano che pur ieri rifulse di tanta gloria in cospetto del mondo, e con quello non affoghi tutta la nazionale economia.

Ascoltate questa voce ammonitrice della *Lega Navale Italiana* finchè ancora ne siete in tempo; rendetevi conto esattamente del pericolo che v'incombe, ed all'opera che ciascuno di voi darà indefessa per scongiurarlo, esigete da coloro che vi rappresentano in Parlamento che il Governo corrisponda colle necessarie provvidenze.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Supremo Consiglio del Rito Scozzese per l'Italia e Colonie nella recente ordinaria riunione ha deliberato di inviare il seguente telegramma a Giorge Fleming Moore, Presidente della Federazione Universale dei Supremi Consigli del Rito Scozzese:

« Il Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico e accettato mentre assicura i fratelli americani che esso continuerà a svolgere la sua opera in favore del mantenimento dell'ordine e della libertà, confida che i fratelli americani interpreteranno l'azione dei volontari italiani a Fiume come l'inevitabile conseguenza dell'ingiustizia commessa negando Fiume italiana all'Italia, contro la quale ingiustizia non poteva non ribellarsi l'esacerbata anima nazionale ».

* * *

La segreteria del Grande Oriente d'Italia comunica:

« Ieri il Gran Maestro della Massoneria Italiana ha ricevuto una Commissione di Massoni triestini venuti a riferirgli sull'azione dei centri massonici della regione in rapporto agli avvenimenti di Fiume.

« Ai delegati triestini il Gran Maestro ha anche affidato un particolare messaggio, diretto alla Loggia di Fiume. In obbedienza a questo messaggio il presidente della Loggia fiumana dovrà scegliere, tra i numerosi massoni che si trovano nelle file dei volontari, una rappresentanza e con essa recare ufficialmente a Gabriele d'Annunzio il saluto augurale della Massoneria Italiana ».

* * *

Nell'assemblea di ieri sera del Gruppo Nazionale-Liberale di Roma venne votato un ordine del giorno di simpatia per Gabriele d'Annunzio e i suoi compagni e di ammirazione per la tenace, eroica fedeltà di Fiume alla patria italiana, deplorando che il Ministero Nitti con la sua politica antinazionale, intesa a far rivivere i vecchi sistemi di governo contro ogni rinnovamento della vita politica italiana, abbia costretto un gruppo di patrioti a dover violare la disciplina militare per salvare i frutti della vittoria.

Un grave lutto del dott. Faelli

A Sala Baganza vicino a Parma, dove si era recato a prendere con la famiglia un po' di riposo dalle cure del suo ufficio, il prof. Giulio Faelli, nostro carissimo amico, è stato colpito dalla più atroce delle sventure: la morte gli ha portato via il figlioletto che adorava, il piccolo Emilio, un fiore d'intelligenza e di bellezza.

Come il figlioletto del prof. Faelli sia scomparso non sappiamo. Ma quanti come noi — e sono in Roma innumerevolissimi — conoscono e apprezzano il prof. Faelli non solo per le sue doti di batteriologo egregio, ma anche per le sue virtù di uomo e di padre, quanti come noi conoscevano la sua immensa tenerezza per l'angioletto che ha perduto, non possono oggi far a meno di pensare alla sua desolazione e di unirsi a lui e alla sua signora in un dolore profondo.

Nessuna parola di conforto vogliamo inviare al caro amico perchè riuscirebbe pur troppo inutile. Vogliamo però che egli ci senta in questo angoscioso momento vicini e assicurarlo che le condoglianze della famiglia de *La Tribuna* che lo conta fra i suoi collaboratori, sono, oltre che fraterne, sentitissime.

La morte dell'astronomo Riccò

E' morto improvvisamente ieri all'ospedale del Policlinico l'illustre direttore dell'osservatorio astro-fisico di Catania, prof. Annibale Riccò.

Era nato a Modena il 14 settembre 1844, fu prima assistente di quell'osservatorio, poi professore di fisica tecnica nell'Università di Napoli, indi di astronomia a Palermo donde passò a Catania. Dotato di una straordinaria energia di lavoro e di ardore per gli studi d'astro-fisica, dette il maggiore impulso alle osservazioni sulle leggi della forza solare; ed è a lui che devesi la fondazione degli osservatori di Catania, la cooperazione al lavoro internazionale della fotografia celeste, ecc.

I funerali avranno luogo domattina, giovedì.

La cura della tubercolosi

Ricordo a chi è di labile memoria e comunico a chi ancora non lo sa, che l'*Istituto Romano di terapia antitubercolare* (Piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-63, Roma), sotto la mia personale direzione e responsabilità, prepara, secondo la mia formula, il *Neobios*, di cui io ed altri Medici abbiamo tanto parlato e scritto, e sempre più parleremo e scriveremo, finchè i sordi avranno udito e i ciechi veduto.

Con prove e documenti d'indiscutibile veridicità e di evidenza matematica, posso sempre dimostrare — per non parlar d'altro — quanto e come esso agisca contro il bacillo di Koch.

Mi rivolgo, pertanto, a tutti: Medici sommi e modesti. Autorità variamente assortite e pubblico, perchè si sveglino e facciano il loro dovere, al quale, peraltro, non possono sfuggire, giacchè io non desisto dalla mia inesorabile azione, intesa, senza alcuna mira obbliqua, a far trionfare la verità, ad ogni costo.

Dott. V. Gatto Ruffo.

N. B. — Rendo noto che del prodotto *Neobios* sono il concessionario generale per l'Italia settentrionale, centrale e terre redente. Le eventuali richieste devono essere a me dirette: Mario Calcaleoni, via Tritone 201, Roma — Telef. 10053; Telegrammi: Calcaleoni-Roma.

Le imprese d'un truffatore

Il 14 agosto u. s. quando lo sciopero tipografico paralizzava l'organismo giornalistico della capitale, veniva tratto in arresto in un suo elegante villino di via Nomentana, il capitano ing. comm. Ettore Cariolato.

L'accusa sotto la quale il titolato personaggio veniva tradotto alle carceri era di truffa. Ma poichè la notizia non poteva avere la normale diffusione per mezzo della stampa quotidiana, nè l'opinione pubblica si commosse alla nuova sensazionale, nè venne specificata l'entità e la qualità del reato attribuito al signor commendatore.

Oggi l'arma dei carabinieri — che ha, nei quaranta giorni trascorsi dall'atto dell'arresto, condotte acutamente le sue indagini in proposito — fa note le imprese audaci del Cariolato.

Se anche la verità possa deludere alquanto le aspettative del pubblico, diremo per cominciare che l'Ettore Cariolato non era — e tanto meno lo è al presente — ingegnere e commendatore; era invece — e Dio solo sa come — capitano addetto ai servizi automobilistici della Casa di S. M. la Regina Madre, presso la qual Casa aveva iniziato la sua carriera in qualità di *chauffeur* l'anno di grazia 1902.

Per proprio conto il capitano Cariolato s'era attribuito un'altra mansione: quella di direttore generale dei servizi automobilistici presso il Ministero della Marina.

Ed è appunto facendo pompa di questa auto-attribuzione che l'egregio signore — ingannando la buona fede dei ricchi proprietari, riusciva loro a comperare per mezzo di una complice (dopo avere terrorizzato i proprietari stessi con l'incubo di una requisizione delle loro macchine a prezzi irrisori) automobili di lusso a convenientissime condizioni.

Ma non basta; come comperava ai privati, vendeva per conto della Casa di S. M. la Regina Madre; e non è a dire quale favolose percentuali realizzasse con questo trucco.

E le cose giunsero così al loro punto critico: ormai il *train de luxe* del sedicente commendatore Cariolato s'era fatto tanto in contrasto, presso le maligne conoscenze, con le sue originarie condizioni economiche e sociali, che il sussurro, via via crescendo, giunse fino alle orecchie della benemerita, la quale agì in conseguenza.

E fu così che all'alba del 15 agosto 1919 l'ing. comm. Ettore Cariolato, direttore generale ecc., etc., spoglio una volta per sempre, d'ogni titolo professionale e accademico, varcava le soglie di Regina Coeli per diventare puramente e semplicemente un numero nel registro nero di quel pensionato.

CONCORSO
con 5000 lire di premi

per un cartello réclame di un nuovo giornale

Un nuovo giornale politico quotidiano di prossima pubblicazione in Torino ha preso l'iniziativa d'invitare tutti gli artisti italiani a concorrere per l'ideazione ed esecuzione di un grande cartello-réclame a colori e di una marca distintiva.

I premi per il cartello-réclame sono i seguenti:

PRIMO PREMIO: lire 3000
SECONDO PREMIO: lire [illegible]
TERZO PREMIO: lire [illegible]
Il premio per la marca distintiva è di L. 500

Il concorso viene bandito sotto il patronato della Società Promotrice Belle Arti di Torino e faranno parte della Giuria Leonardo Bistolfi ed altri illustri artisti italiani.

La scadenza per la presentazione dei bozzetti è fissata al 25 ottobre p. v., e gli artisti che intenderanno concorrere potranno rivolgersi per ulteriori informazioni ed eventuali schiarimenti alla Direzione del *Giornale d'Oggi* in Torino, via Carlo Alberto, 28.

Il Siero Casali
e gli accumulatori dell'organismo

Composto delle cellule che lo costituiscono, a miliardi, il nostro organismo, può essere schematicamente considerato come un accumulatore di energia, che la cellula cede gradatamente a seconda dei bisogni della vita. Il paragone è tanto giusto, che risponde anche ai casi, nei quali un corto circuito fa scaricare immediatamente e completamente l'accumulatore. Infatti anche nel nostro organismo avviene che, per taluni stimoli, fisiologici o patologici (tossici) si hanno scariche immediate di talune cellule, seguite da una completa rilassatezza, come si verifica per le scariche epilettoidi o addirittura epilettiche, per le isterio-epilessie, ecc.

Quando un accumulatore elettrico si scarica, sia lentamente sia istantaneamente, noi ricarichiamo riformendogli gli elementi necessari a ristabilire le reazioni chimiche indispensabili alla corrente.

Come ricaricare le cellule scaricate?

Col Siero Casali.

Il Siero Casali, il noto preparato italiano, prodotto con scrupolosa e gelosa cura dal R. Laboratorio chimico farmaceutico del cav. R. Tioli di Roma, in via G. Lanza 65 è il vero rifornitore di energia per le cellule del nostro organismo. Gli ioni, in esso così tenuti, si fissano su le nostre cellule e generano gradatamente un'energia cutale, capace di ricaricare in brevissimo tempo i nostri fisiologici accumulatori cellulari.

Si comprende facilmente la estrema importanza di un medicamento come il siero Casali, fornito di facoltà non solo, ma, anche, distributrici e regolatrici della energia, in tutti i casi nei quali le nostre cellule non funzionino più regolarmente, sia perchè, impoverite di forza, non possono più liberarsi dalle scorie e dai veleni che più ne inceppano la funzione, sia perchè, pur non essendo intossicate, si trovano esauste per la lotta sostenuta anche vittoriosamente contro il male o per lavoro intenso o tumultuoso.

Analoga benefica azione svolge il Siero Casali su le cellule indebolite dall'età. Queste si ricaricano di energia e riacquistano la vitalità e la possibilità del ricambio, ossia del rinnovamento.

Per le stesse ragioni il Siero Casali è provvidenziale contro l'arteriosclerosi e l'acido urico, contro la gotta, contro tutte le forme di intossicazione uricemica, artritica e linfatica. Il Siero Casali rianima le cellule e queste si scuotono di dosso i depositi venefici che fisiologicamente e meccanicamente ne ostacolano la vitalità. La cellula, a contatto del Siero Casali, riacquista la forza di tossire energicamente e di espellere con la tosse, le sostanze che la ingombrano.

Ecco come si spiega la multiforme azione del Siero Casali, sempre prodigiosamente benefica.

Dott. Baldi.

A Palazzo Valentini

Per la nomina del rappresentante del Consiglio provinciale alla Commissione di vigilanza per l'esecuzione della legge di bonifica agraria dell'Agro romano e dei territori laziali si preannunzia una movimentata battaglia tra le due parti sostenitrici il comm. Aristide Montani, liberale, e il comm. Francesco Ceribelli, passato di recente dal partito liberale a quello popolare cattolico.

Sarà interessante seguire lo svolgimento di tale lotta, specialmente per il fatto che l'ing. Ceribelli è ormai uno dei candidati politici del partito popolare per la provincia di Roma.

Il processo dei Cascami

Siamo alla fine del dibattimento: esaurite ieri le difese per i minori imputati parla oggi l'avv. Francesco Vairo nello interesse del comm. Bonaccossa per il quale l'avvocato fiscale militare ha chiesto la condanna *condizionale* a dieci anni di reclusione per tradimento colposo.

L'aula è abbastanza affollata [illegible] presenti tutti gli imputati e il [illegible] della difesa è al completo.

L'avv. Vairo, che è stato nominato difensore di fiducia del Bonaccossa quando lasciarono il loro posto gli avv. Cavaglià, Cattini, Gallina e Gregoraci, senza esordi entra subito a discutere la causa e con bella parola esamina e discute tutte le risultanze processuali per combattere gli argomenti addotti dai rappresentanti della pubblica e privata accusa e per sostenere la completa innocenza del suo cliente: il comm. Bonaccossa è stato sempre un lavoratore, un uomo onesto, un filantropo, un vero patriotta, amato profondamente da tutti i concittadini i quali vanno a deporre in suo favore alla pubblica udienza.

Non è concepibile, non è presumibile che un uomo come il Bonaccossa abbia potuto tradire il suo Paese... a scopo di lucro: mentre poi ha distribuito centinaia di migliaia di lire per istituzioni di beneficenza sorte nel periodo della guerra.

L'oratore — deferentemente ascoltato da tutti i presenti — sostiene che nella più dannata ipotesi si può parlare del reato di commercio con il nemico che non è di competenza del Tribunale militare. A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Un calmiere che non esiste

Capisucchi Giuseppe e Cecchini Pietro, incettatori di uova da Morrovalle, furono arrestati sotto l'imputazione di aver venduto le uova a prezzo superiore al calmiere, che secondo i denuncianti, stabiliva la vendita all'ingrosso delle uova al prezzo di L. 0,30 ciascuno.

Il Tribunale per direttissima condannò gli arrestati a due mesi di detenzione ciascuno e a L. 3000, di multa al triplo della differenza tra il prezzo di vendita e quello stabilito dal calmiere ed alla confisca delle uova sequestrate (40.000).

Ma la Corte d'Appello, tenuto soprattutto conto che l'accusa non aveva affatto provata l'esistenza del calmiere, sognato dai denuncianti, prosciolse gl'imputati perchè il fatto non costituiva reato.

La Corte era presieduta dal cav. Maffei. P. M. cav. Burali d'Arezzo. Difensore avv. Ugo Bianchi.

I TEATRI

"Viate a vuie" al Quirino

Ricordiamo per questa sera al « Quirino », la prima rappresentazione della nuova commedia di Paolina Riccora: *Viate a vuie*. Si prevede una sala affollatissima.

ALL'ELISEO. — Un esaurito ieri sera, alla replica di: *A' Paris chez Maxim*, in cui Ricciolo e gli altri interpreti furono come sempre, di una comicità straordinaria.

Questa sera: *Addio giovinezza!* col tenore D'Amico e la Valeggio.

Domani, giovedì, ripresa di *Grand Hôtel*.

AL MORGANA. — Moltissimo pubblico assisteva ieri sera alla rappresentazione della *Casta Susanna* operetta che procurò grandi feste al Rizzola, al Castellani, al Grandi, alla Vesti ed al Marenco. Oggi prima rappresentazione della *Vedova allegra*, che avrà ad esecutori: Pina De Simone (Anna); Lilian Deria (Valencienne), Giuseppe Zoffoli (Danilo), Parido Grandi (Niegus) Guglielmo Marenco (Kromof), Luigi Castellani (De Rossillon). Dirigerà il maestro Eimola.

ALL'ADRIANO. — Stasera ultima replica di *Cinema-star*, che continua a richiamare all'*Adriano* un pubblico enorme ogni sera.

Quanto prima ripresa della *Signorina del cinematografo*.

AL NAZIONALE. — Stasera si replicherà la *Madame Butterfly* che continua ad ottenere i più fervidi successi per la bella interpretazione della signora Landau, del tenore Gonzardi e del valoroso direttore d'orchestra maestro Mulè.

I "Leger Lia" al Margherita

Questo insuperabile duetto eccentrico francese non ha confronto e rapisce il pubblico al massimo entusiasmo. Inoltre: *Lydia e Francis*, *Iside*, *Enigma*, i *Taifots* etc.

Sala Umberto I

Entusiastico successo della celebre canzonettista lirica *Krasinska*.

Ai va 'l biroc, la ormai popolarissima canzone, è il trionfo del comico *Dernard* e gli frutta applausi infiniti.

Ottimo tutto il resto del grandioso programma di varietà.

Una nuova forza della Nazione

Alcuni, specialmente del pubblico grosso, sono rimasti sorpresi e delusi della serena compostezza con la quale, noi donne, abbiamo accolto le leggi che hanno riconosciuto alcuni nostri importanti diritti. Si attendevano sbandieramenti, fiaccolate, manifesti di tutti i colori, proclami, numeri unici, *Te Deum* in tutti i toni. Invece nulla: la più serena compostezza. E sono rimasti un poco sconcertati, perchè tutto il bagaglio di frizzi, di motti, di satira, di.... banalità che avevano già accumulato per arginare il nostro atteso entusiasmo è divenuto materiale inutile allo scopo, e inutilizzabile per altri. Così, tutta la parte scenografica che essi attendevano si è ridotta a qualche vignetta, alcune di spirito normale, altre anche di normale scurrilità.

Ma, la mancanza dell'apparato chiassoso sarebbe erroneo e superficiale venisse attribuita ad indifferenza.

Il sentimento che noi abbiamo provato è identico a quello che prova chi riscuote un grosso credito da un debitore che si temeva non sarebbe stato troppo diligente. Egli non va certamente (specie in questo momento) a darne pubblica partecipazione, ma si sente come rinato: è un grosso peso che gli vien tolto di dosso e, all'istesso tempo, si sente invaso da quella indefinibile preoccupazione che gli procura la responsabilità del come potrà meglio impiegare il capitale ricuperato.

Ora, è doveroso riconoscerlo, l'uomo, ch'era il debitore, ha pagato una buona parte del suo debito con lodevole puntualità e, se dobbiamo essere sinceri, in relazione alle nostre previsioni, una parte anche con anticipo. Perchè, nessuna di noi avrebbe previsto, qualche mese fa, che la Camera ci avrebbe concesso il voto con quella rapidità con la quale ha approvato la legge.

Fra i pochi sterili e vani tentativi di opposizione che sono stati fatti durante la discussione c'è quello che il voto non doveva essere concesso alle donne perchè esse non richiedendolo in massa nè con abbastanza energia, dimostravano di non sentirne il bisogno. Ma, chi arrischiava l'inconcepibile ragionamento dimostrava prima di tutto di essere perfettamente ignoro della psicologia della donna italiana, in secondo luogo, anteponendo l'interesse proprio al diritto tentava di agire come quei notai che si appropriano indebitamente di quei depositi che non vengono loro richiesti.

Il modo come è avvenuta alla Camera la votazione della legge dimostra inoltre una grande e importantissima cosa, ed è questa: che l'uomo, di fronte alla riforma elettorale, che tutto il Paese ha voluto per moralizzare l'istituto Parlamentare, ha sentito proprio spontaneamente, ed in massa sentito che tutte le paure, i pericoli, le difficoltà che avevano ostacolato per il passato l'importante questione, non erano che vuote ombre e che invece la partecipazione delle donne alle urne sarebbe stata elemento integratore di quella riforma specialmente morale parlamentare che si voleva raggiungere con la riforma legislativa elettorale.

E' perfettamente superfluo ch'io esponga le ragioni per le quali l'uomo ha avuto, ora e non prima, la visione netta e precisa di questo interesse per lo Stato, per le quali si è formato la convinzione della necessità della partecipazione integrale della donna alla vita economica e politica del paese. La donna, in questi anni di supervita e di supermorte, nei quali la civiltà ha richiesto non solo la forza ma lo sforzo, ha dato ovunque, sempre, ininterrottamente la prova della sua maturità, della sua idoneità, della sua resistenza, della sua educazione civile.

Noi, ora, procederemo per la conquista dell'interesse comune di tutti i cittadini, e quindi della Patria, alleggerito di quell'antipatico e pesante fardello di grosse parole: rivendicazione, usurpazione, oppressione, rivalità, forza brutale ecc.

Le nostre menti penseranno i pensieri comuni a tutte le genti del nostro paese, lavoreremo per gli stessi scopi, avremo le istesse idealità. E' assolutamente falso che l'esercizio ampio e completo dei diritti civili e politici della donna sarà causa di dissidi familiari. Non vi sarà nè una querimonia, nè una scissura di più, perchè i dissidi nelle famiglie hanno causa in radici morali di altra natura e assai profonde e che invece, dal piazzamento della donna al suo vero posto sociale, non potranno che essere migliorate.

Dovremo temere che la legge approvata dal Parlamento possa essere respinta dal Senato? Assolutamente no. L'alto consesso ci ha dato già prova di amplificare la sua fiducia verso di noi in occasione della legge sulla capacità giuridica della donna, ed ora, sono certa, confermerà questo suo intendimento, non perchè la questione del voto non tocca direttamente gli interessi personali dei singoli componenti della Camera vitalizia, ma perchè essi, scelti fra tutti i cittadini per qualità eminenti sentiranno perfezionato nel loro spirito quel sentimento di giustizia così lealmente dimostrato dalla Camera elettiva.

Le donne francesi hanno avuto l'ingrata sorpresa di vedersi negare dal Senato quello che la Camera dei deputati aveva loro concesso. E' stato un atto poco francese, ma che spiega tanti atteggiamenti, specie della politica attuale della Francia nella quale domina purtroppo, spesso anche al disopra della giustizia, la mania del Potere. E fa pensare che i senatori della vicina Repubblica abbiano tenuto conto che la loro carica è elettiva.

Secondo alcuni avremmo dovuto dolerci che la nostra partecipazione al voto politico sia un po' a lunga scadenza e vale a dire per la XXVI legislatura. Noi, invece che intendiamo onestamente e utilmente adempiere il nostro mandato riteniamo la dilazione un vantaggio del quale dimostreremo saperci valere.

Nelle prossime elezioni, che rappresentano la prima applicazione della importante riforma elettorale, la maggior parte di noi avrebbe dovuto astenersi o irreggimentarsi. Sono ben note le gravi difficoltà e possiamo anche dire i grossi inconvenienti che accompagneranno questo primo esperimento. Tutto il vantaggio sarebbe stato particolaristico di quei pochissimi partiti che sono già organizzati. Invece noi vogliamo andare alle urne e ci andremo ben coscienti e portando effettivamente alle funzioni dello Stato un elemento nuovo di rinvigorimento.

Se la nuova Camera, come io l'auguro sinceramente per il bene della Patria, avrà la sua durata normale, avremo dinanzi a noi cinque anni di tempo, non per formare dei nuovi intrighi politici con nuovi partiti, ma per creare una potentissima azione di cultura e di lavoro femminile perfettamente organizzata e perfettamente rispondenti all'interesse sociale collettivo.

La donna non si accontenterà di votare, ma vorrà anche essere eletta e per raggiungere questa sua legittima ambizione dovrà guadagnarsi i voti e lo farà centuplicando i suoi sforzi e le sue attività per moltiplicare la massa di lavoro del Paese.

La donna è ambiziosa per lo meno quanto l'uomo, e nessuna fatica sarà per lei troppo grave per costituirsi i titoli che la rendano degna di sedere in Parlamento.

Certamente, alla Camera vi sarà posto per poche, moltissime invece saranno quelle che vi aspireranno; risulta quindi evidente l'enorme vantaggio materiale immediato che ne verrà al Paese in virtù di questi innumerevoli sforzi personali, e di conseguenza quante ricchezze ora giacenti inoperose o sperperate nel lusso e nel supersuperfluo si riverseranno verso sane sorgenti di attività di lavoro e di cultura delle masse che sono, o dovrebbero essere, le sole dove il Candidato potesse immergersi per il bagno purificatore.

E, nell'attesa che in questa grande operosità redditizia per la Nazione, trascorra la vita della XXV legislatura, le donne si preparano ad eleggere ed essere elette ai Consigli comunali e provinciali con la ferma convinzione che il loro diretto intervento, specialmente nei problemi di capitale importanza: Infanzia, lavoro, assistenza, previdenza, igiene, economia, beneficenza ecc. sarà tutt'altro che superfluo e potrà cooperare validamente a raggiungere quel rinnovamento di usi, di sistemi, di atti che sono da tanto tempo ansiosamente attesi.

Ida Magliocchetti

Il primo esperimento di socializzazione

ZURIGO, 23.

L'*Arbeiter Zeitung* dà notizia del primo esperimento di socializzazione industriale che il Governo austriaco ha deciso in questi giorni. Una fabbrica di scarpe per l'esercito sarà trasformata in una fabbrica di calzature socializzata che dovrà produrre 900 mila paia di scarpe all'anno, circa 1/7 del bisogno totale dell'Austria. Essa sarà gestita da una confederazione di cooperative di consumo e di produzione e funzionerà con un metodo piuttosto complicato di consigli in cui tutti saranno rappresentati. E se con tutto questo l'organizzazione riuscirà a produrre delle scarpe, ed avere dei benefici, 1/4 dei guadagni netti sarà distribuito tra gli operai.

Da ieri Vienna è costretta ad andare a piedi; i tram sono stati sospesi. Così il governo dimostra la mancanza di carbone che minaccia Vienna, come scrivono i suoi giornali, di una catastrofe. Sembra però che la situazione accenni a migliorare e che non ci sarà bisogno di ridurre o sopprimere anche le attività delle industrie.

Wilson vince la sua battaglia
sul trattato di Versailles

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Los Angeles: Il Presidente ha vinto la sua battaglia nella rocca forte dei suoi avversari ossia negli Stati della costa del Pacifico rappresentati dai senatori repubblicani più intransigenti Johnson e Borah. I capi delle organizzazioni politiche della California dopo avere ascoltati i discorsi di Wilson hanno dichiarato nei giornali che pure rimanendo ligi ai senatori repubblicani per quanto riguarda le questioni di politica interna, appoggieranno d'ora innanzi la politica estera del Presidente.

Johnson e gli altri senatori dell'opposizione avevano sostenuto che la cessione dello Sciantung al Giappone era una ingiustificabile violazione dei diritti della Cina, che l'Inghilterra insieme coi domini dell'impero avrà la preponderanza dei voti nel consiglio della Lega e che gli Stati Uniti non hanno alcun interesse ad associarsi alle impoverite nazioni d'Europa. Wilson ha demolito questi argomenti sostenendo quanto allo Sciantung che avendo Francia ed Inghilterra indotto il Giappone ad entrare in guerra e a difendere il Pacifico con questa promessa, l'America non può opporsi all'esecuzione di tale impegno senza inimicarsi oltre al Giappone, la Francia e l'Inghilterra. Quanto ai voti dei domini britannici Wilson ha chiesto se avendo concesso il voto nel Consiglio della Lega al Panama e a Cuba, sarebbe giusto privare dello stesso diritto il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa e l'Italia. Ma il suo più grande successo fu la sua energica protesta contro la politica di egoistico isolamento dall'Europa, propugnata dai repubblicani. « I repubblicani sostengono, ha detto il presidente, che noi siamo più forti dell'Europa perchè siamo economicamente indipendenti, mentre l'Europa ha bisogno di noi. Ma perchè siamo più forti? Perchè l'Europa entrò nella lotta per la libertà del mondo molto prima di noi e tutto diede e tutto sacrificò per vincere. Dovremo dunque noi perchè scendemmo in campo dopo gli altri, e perdemmo meno degli altri dire alle Nazioni europee: Provvedete ai casi vostri siete troppo povere per associarvi con noi? Simili propositi sono indegni di tutte le tradizioni americane. La gloria dell'America non dipende dalle sue immense ricchezze. L'America è grande perchè ha anche delle idee da propugnare e degli scopi da conseguire ».

In seguito alla fredda accoglienza fattagli dai suoi elettori californiani, il senatore Johnson ha rinunciato a seguire Wilson per confutarne gli argomenti ed è ritornato a Washington.

All'argomentazione wilsoniana che la America non può privare il Giappone dei frutti della vittoria promessigli dagli Alleati in un trattato per la sua entrata in guerra, non si può non opporre come sia identico il caso dell'Italia per quel che riguarda il Patto di Londra. Sono evidenti i due pesi e le due misure del Presidente, ma per il caso del Giappone non dubita di dover riconoscere un trattato per quanto segreto intervenuto fra alleati, al di fuori dell'America, mentre si è sempre rifiutato di riconoscerlo per quanto riguarda l'Italia.

Il Libro rosso austriaco sulla guerra
e la stampa austro-tedesca

ZURIGO, 24.

Pubblicando il nuovo libro rosso sulle origini della guerra il Governo austriaco emana una nota ufficiosa in cui loda il proprio coraggioso amore della verità e commenta che tutte le colpe qui registrate ricadono sopra una cricca di uomini che stavano intorno all'ex trono d'Austria Ungheria. Il popolo austriaco che non è interpellato continua a sentirsi innocente. Viene voglia di modificare l'antico proverbio dell'ambasciatore in uno nuovo: *Esecutore non porta pena*.

Non tutti i giornali viennesi sono però soddisfatti della pubblicazione come l'*Arbeiter Zeitung* e la *Rote Fahne* che come giornali socialisti si sentono puri da ogni corresponsabilità.

La *Neue Freie Presse* si domanda se ora questo il momento di istituire nuove corti di giustizia e dare nuove sentenze. L'Austria ha ora bisogno di tutto e di tutti. Con questa pubblicazione si devia l'attenzione da cose più necessarie e poi conclude il giornale, che la *guerra* mondiale sia derivata dall'ultimatum alla Serbia non è una novità, ma altra è l'occasione, altra la causa prima della guerra. La causa vera se non prima è il conte Berchtold. Questo è il punto che con differenti parole sviluppa gran parte della stampa tedesca ma per quanto i nuovi pesi che vengono a gravare il piatto austriaco della bilancia sollevino un po' il piatto tedesco, anche in Germania si è costretti a riconoscere che da parte loro c'è stata per lo meno la leggerezza, incapacità e cecità senza esempio. Le due verità che la *Frankfurter Zeitung* vede emergere in modo definitivo da questa documentazione sono la criminale voglia di guerra del Governo austriaco e la tragica complicità e debolezza dei capi dell'impero tedesco. La responsabilità del Governo austriaco verso il proprio popolo crescerà enormemente; però nemmeno la *Frankfurter Zeitung* è convinta che la pubblicazione austriaca sia opportuna mentre se ne attende altra analoga di cui il Governo tedesco ha dato recentemente incarico ad una commissione.

Il *Berliner Tageblatt* si consola che colpevole della guerra non sembra più solamente la Germania come si era fatto credere all'Intesa, ma lo spaventa la cecità del Governo tedesco, kaiser compreso, nel dare carta bianca all'Austria. Che questa cieca fiducia nel socio sia più che una cecità, una sorreità, se ne accorge anche la pangermanista *Kreuzzeitung* la quale ora dice che il Governo tedesco avrebbe dovuto resistere e non arrestarsi nemmeno davanti ad una minaccia austriaca di denunciare l'alleanza. La *Taegliche Rundschau* è costretta a riconoscere che tra i metodi diplomatici con cui lord Grey tentò fino all'ultimo di salvare la pace e gli intrighi, le perfidie e le falsificazioni di Berchtold c'è una bella differenza.

I documenti tedeschi
sulle origini della guerra

BERLINO, 23.

Secondo notizie raccolte nei circoli politici e parlamentari i primi documenti tedeschi sulle origini della guerra saranno pubblicati in ottobre. Verranno dati alla luce anzitutto quelli relativi al periodo dall'assassinio di Serajevo fino alla dichiarazione della guerra.

L'assemblea nazionale a Berlino

BERLINO, 23.

La prossima seduta plenaria dell'Assemblea Nazionale avrà luogo domani alle ore 5. Essa discuterà il progetto di legge relativo alla indennità pei danni arrecati dai disordini interni.

L'ordinanza che proibisce l'esportazione dei valori tedeschi all'estero è stata prorogata fino al 30 novembre 1919.

I traffici anglo-tedeschi

LONDRA, 24.

Un interessante progetto viene discusso nei circoli commerciali della city di Londra per il disciplinamento dei traffici con la Germania, allo scopo di evitare il *dumping* di merci tedesche e il vile prezzo sui mercati inglesi.

Il presidente della Camera di commercio britannica in Germania, ha condotto a termine testè importanti trattative col ministro delle finanze Erzberger ed altri ministri i quali in nome del Governo tedesco hanno consentito in massima a trasferire ad un funzionario inglese la direzione del dipartimento per il rilascio dei permessi di esportazione annesso ai ministeri dell'economia e dei viveri. La missione del funzionario inglese consisterebbe nel regolare il flusso e riflusso dei traffici tra Germania e Inghilterra. Tutte le merci spedite dalla Germania senza speciale licenza controfirmata dallo addetto inglese, verrebbero soggette a confisca.

Il ritorno di sir Clark da Bucarest

PARIGI, 23.

Il *Temps* dice che la Delegazione britannica ha informato il Consiglio Supremo della partenza da Bukarest di sir George Clark incaricato dagli alleati della nota missione presso il Governo romeno.

Clark arriverà a Parigi in settimana e, dopo aver ascoltato il suo rapporto, il Consiglio riprenderà l'esame della questione romena.

Si riprende il traffico con l'Ungheria

Con Decreto Reale 4 settembre 1919 entrato in vigore nel giorno 19 è stata autorizzata la ripresa del traffico di importazione, esportazione e transito coi territori della Ungheria.

Possono quindi effettuarsi i pagamenti relativi a tale ripresa di rapporto commerciale.

Con lo stesso Decreto è stata restituita ai sudditi, Enti e Società dell'Ungheria la facoltà di proporre istanze e di stare in giudizio davanti le autorità italiane.

Restano ferme e immutate tutte le disposizioni restrittive riguardanti i sudditi nemici e quindi devono continuare gli attuali sindacati e sequestri di aziende commerciali e industriali ungheresi e i sequestri di beni ungheresi di natura civile. Per tali sindacati e sequestri il Governo si riserva di emanare disposizioni a suo tempo dopo la firma, ratifica e pubblicazione del Trattato. Restano parimenti ferme e immutate le vigenti disposizioni sul divieto dei pagamenti dei crediti ungheresi ante-guerra o venuti a scadenza durante la guerra, mentre potranno avere corso solo i pagamenti conseguenti alla autorizzata ripresa dei rapporti commerciali.

La cattura di un "pesce diavolo"

Presso la costa americana del Gulf Stream è stato pescato, dopo emozionante caccia, un mostruoso pesce gigantesco.

I dati che vengono riferiti sarebbero incredibili, ove non fossero documentati da interessantissime fotografie, riprodotte nel numero testè uscito della *Tribuna Illustrata*.

Oltre queste impressionanti fotografie, ed altre degli avvenimenti più importanti della settimana, l'interessante fascicolo contiene numerosi originali articoli di varietà, attualità, arte, scienza, letteratura, umorismo.

Il piccolo *magazine* affascinante è in vendita ovunque, a centesimi 10.

Gli scandali francesi
Un deputato accusato di ricatto

PARIGI, 24.

La curiosità dei lettori parigini ha nuovamente di che saziarsi per parecchi giorni. Un deputato conosciutissimo, libero docente all'Università, membro dell'ufficio di presidenza della Camera come segretario, membro della commissione per l'insegnamento, accusato pubblicamente di ricatto e trascinato dall'accusatore al Commissariato e tutto questo in pieno quartiere parlamentare.. Lo scandalo è scoppiato ieri sera sul terrazzo del cosidetto Abbeveratoio noto caffè del Boulevard Saint Germain a due passi dalla Camera che costituisce l'ultima tappa di molti deputati prima di entrare nelle gravi aule di Palazzo Borbone. Gridando: Al ladro, al ricattatore, arrestatelo, un signore nero vestito tratteneva per il pugno il deputato repubblicano di Versailles, Aristide Prat, cercando di trascinarlo al vicino commissariato. Dalla mano dell'onorevole robustamente imprigionata usciva visibile un biglietto da mille lire. L'accusatore, un grande commerciante di pietrine per accenditori automatici, certo Gilbert, rappresentante della Compagnia franco-americana New Process Metal, grida al ricatto e le mille lire che l'onorevole ancora serra in pugno costituirebbero il primo acconto della somma domandata. Ecco l'antefatto: Eliminata ogni concorrenza con la confisca delle fabbriche austriache in Francia all'inizio della guerra, il consorzio francese del ferrocerio per la fabbricazione delle pietrine fece affari d'oro. Da 15 franchi al chilogrammo dell'ante guerra, il prezioso metallo era salito a 700. Ma ammessa nel luglio la libera importazione dai paesi alleati, le cose cambiarono. Gilbert e la sua compagnia ottennero larghe spedizioni dall'America che promisero di vendere il ferrocerio a 110 franchi al chilo. Di qui, secondo Gilbert, accanite manovre contro la New Process Metal da lui rappresentata. Dopo le prime spedizioni, la merce in arrivo non si potè più svincolare perchè il deputato Prat in una lettera pubblicata in fac-simile dalla stampa aveva denunciata la merce al ministro delle finanze ed alla direzione delle dogane come contrabbando di provenienza austriaca. Gilbert si recò dal Prat ed ottenne la promessa di una lettera di ritrattazione previa assicurazione dell'ambasciata americana che veramente la New Process Metal era una ditta americana e non si prestava a loschi affari.

Secondo Gilbert, per interposizione del segretario del deputato Prat fu convenuto che la lettera di ritrattazione sarebbe stata scritta soltanto contro versamento di duemila franchi ed anche il progetto che Prat aveva presentato alla Camera per l'imposizione di dazi proibitivi sul ferroviario importato per proteggere l'industria nazionale, sarebbe stato ritirato contro il regalo di 100 mila franchi. Gilbert avrebbe finto di accettare, ma avendo in mano la lettera e consegnati i duemila franchi che i due, deputato e segretario si divisero all'Abbeveratorio, avrebbe provocato lo scandalo.

Il deputato sostiene invece di avere scritto la seconda lettera per puro scrupolo di coscienza, quando Gilbert gli fornì la prova che egli si era ingannato denunciando la sua merce americana come austriaca. Al caffè dove egli consegnò la lettera al Gilbert, questi gli chiese un ulteriore appuntamento e gli rimise una carta piegata che egli accettò senza guardare credendo si trattasse di qualche appunto. Egli protesta trattarsi di un tranello elettorale.

Prat è deputato di Versailles dal 1914. Notissimo negli ambienti parlamentari siede alla Camera nel gruppo della federazione repubblicana.

Le elezioni in Francia
e il partito radicale

PARIGI, 24.

Il partito radicale e radicale-socialista si è riunito a Congresso per stabilire la sua politica alla vigilia delle elezioni.

Il Congresso ha eletto l'ex ministro Henriot a presidente del Comitato esecutivo del Partito.

La dominazione bolscevica
rovesciata nell'Asia centrale

PARIGI, 24.

Si ha da Pechino: I contadini e le truppe mussulmane hanno rovesciato la dominazione bolscevica nella provincia di Ferghana, nel Turkestan, e hanno costituito un Governo provvisorio. Essi avanzano verso Taschent.

Parlamentari austriaci intervistati
Seitz è contro la Confederazione danubiana.

ZURIGO, 24.

« La guerra mondiale ha distrutto l'Austria-Ungheria; invano si tenta di risuscitare un morto ». Così ha detto il Presidente dell'Assemblea Nazionale austro-tedesca Seitz al corrispondente del giornale danese « Berlinske Tidende » che gli chiedeva la sua opinione sulla politica futura dell'Austria. Seitz ha aggiunto: « L'indipendenza che il trattato di pace ci impone, noi intendiamo conservarla anche nei rapporti con gli stati che già furono uniti a noi nell'antica monarchia ». Egli spera che l'Intesa non favorirà la « fantasia assurda e pericolosa di una confederazione danubiana ». Tentare di rimettere insieme coloro che si sono separati vuol dire ravvivare gli odi e le inimicizie non sopite. A Praga ogni tentativo di Confederazione danubiana è ora considerato come un tentativo per migliorare la situazione dell'odiata Austria tedesca a spese degli altri stati.

Il Ministro Deutsch e la milizia austriaca.

Sull'organizzazione dei 30 mila uomini che secondo l'informazione del trattato costituiranno la milizia austriaca, il ministro Deutsch ha dato qualche chiarimento alla « Arbeiter Zeitung ». I 1500 ufficiali e i 2000 sottufficiali saranno presi nelle file degli ufficiali di carriera. La milizia avrà carattere repubblicano e difenderà la repubblica così dalla reazione come dalla monarchia.

L'unione delle "Croci Rosse",

GINEVRA, 23.

Sir David Henderson, direttore generale della Lega della Società della Croce Rossa, annuncia che le Società Nazionali della Croce Rossa appartenenti ai seguenti paesi sono divenuti membri della Lega Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canadà, Cina, Cuba, Danimarca, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Italia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Perù, Portogallo, Rumania, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Venezuela.

La Lega ha ora iniziato la propria azione per la intensificazione dell'attività delle Croci Rosse nel mondo a profitto dell'umanità, coordinando soccorsi in epoche di carestia, di epidemie, di cataclismi.

NEW YORK, 17. — Il celere postale *Piemonte*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova e Gibilterra.

GENOVA, 21. — Il celere postale *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da New York, Dakar, Gibilterra Napoli.

PUNTA DELGADA, 18. — Il celere postale *Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana, proveniente da New York, ha proseguito per Napoli e Genova.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"L'uomo in frack",
:: di TOMASO SMITH ::

Tomaso Smith che già conta al suo attivo altri successi teatrali può rallegrarsi di un altro compiuto successo: quello di ieri sera. Un pubblico numerosissimo, che affollava il teatro in ogni ordine di posti ha applaudito più volte alla fine di ogni atto e a scena aperta il suo nuovissimo dramma *L'uomo in frack* che Gastone Monaldi ha rappresentato ottenendo dalla sua compagnia abituata alle violenze e alle veemenze incomposte della scena dialettale, la esecuzione di un'opera teatrale in lingua lodevolissima per correttezza e per affiatamento. E non era facile impresa. Il buon successo che ha coronato lo sforzo del Monaldi gli permette ormai di allargare di molto il proprio repertorio dedicando le sue precipue virtù d'attore e l'efficacia espressiva di cui molti elementi della sua compagnia dispongono per quei caratteri di semplicità e d'istintività che sembrano rifugiarsi a preferenza nelle compagnie dialettali, a espressioni d'arte sempre più nobili e complesse. In ogni modo l'esecuzione che anche nelle scene d'assieme, diede del nuovo dramma di Tomaso Smith la compagnia di Gastone Monaldi, dimostra soprattutto che egli ha nelle mani i suoi attori e sa disporre con acuta intelligenza e con un vero senso d'arte di quanto essi possano offrirgli. Il dramma dello Smith che specie nel primo atto ha un notevole movimento di masse era un'ardua prova per la fatica direttoriale di Gastone Monaldi, il quale, negli applausi del pubblico, ha riconosciuto il suo consenso per una recitazione così intonata.

Dopo il primo atto che lo Smith ha costruito facendo muovere tipi e personaggi di una ricca borghesia, nel secondo il nuovissimo dramma piega verso una chiusa intimità e tende ormai alla soluzione della sua favola.

La favola del nuovo dramma di Smith rientra invero nella linea tradizionale del dramma d'adulterio. Anche Tomaso Smith ha messo sulla scena un marito innamorato della moglie, il dottor Ruggero Lancia, e accanto a costui una donna leggera che all'appassionato e profondo amore del marito preferisca, anche lei come Carlotta dello « scandalo » *les yeux de velours e la taille mince* d'un bellimbusto malaticcio che insidia l'onestà della donna. E con lui ella tradisce il marito. Il ricordo bataillano è suggerito oltre che dal tipo del conquistatore vanesio anche dal modo della rivelazione dell'adulterio che chiude il primo atto del dramma e che è non molto dissimile dalla chiusa del primo atto di *Maman Colibri*.

In ogni modo la scena risolutiva del primo atto di Tomaso Smith è condotta con un preciso senso del teatro tradizionale che giustifica il successo del quale il pubblico ha coronato l'atto e la scena. Appena Ruggero Lancia da un nome sbocciato per errore sulle labbra della moglie ha la confessione del peccato e la designazione del complice una precisa idea gli assedia la mente: far la sua vendetta. Il complice nella stessa della donna è ucciso qualche tempo dopo dal dottor Lancia proprio mentre esce dalla casa di lui.

Compiuta la vendetta, ecco che una mania ossessionante s'impossessa del cervello di Ruggero. Egli è medico; vuole lui, assassino insospettato, frugare nelle carni dell'amante della moglie che ha ucciso, vuole arrivare lui coi suoi bisturi di chirurgo al cuore che la sua donna ha amato fino alla perdizione. Il terzo atto del dramma ci mostra il vestibolo della stanza mortuaria dove Ruggero Lancia si appresta a compiere l'autopsia sul cadavere di chi gli ha rubato la moglie. La moglie tenta ancora una volta di strappare il marito da questa follia ossessionante, ma le sue implorazioni non fanno che esasperare viepiù il folle il quale, in preda a un vero e proprio delirio, esalta davanti agli stessi magistrati convenuti per assistere all'autopsia la sua sadica gioia di vedere con gli occhi *come sia fatto* il cuore del rivale.

Come appare chiaro dalla stessa trama, siamo a questo punto in pieno genere granguignolesco. Anzi la scena proprio come Tomaso Smith l'ha costruita rammenta assai da vicino quell'atto del repertorio granghignolesco che dicono sia la più alta espressione del genere: *Alla Morgue*.

Bisogna però riconoscere che lo Smith ha aggiunto di suo a questa scena una palese intenzionalità, diremo così, lirica che sembra nobilitare gli elementi di violenza drammatica e di terrore che sono nel suo terzo atto chiusosi ieri sera in mezzo ai più fervidi applausi del pubblico. Questa intenzionalità lirica è chiusa nella pazza frenesia che tiene Ruggero Lancia di vedere come sia fatto il cuore dell'ucciso, informa di sè la scena più intensa del dramma, ed è forse il motivo che lo Smith ha avuto dinanzi agli occhi durante tutta la costruzione del dramma che si vede convergere verso questa soluzione.

L'uomo in frack dimostra nel suo autore una notevole padronanza della scena e una conoscenza delle più sicure efficacie teatrali che forniranno allo Smith i mezzi d'espressione per un'opera non lontana ove egli metta la sua abilità al servizio di una idea tutta nuova e tutta personale.

L'esecuzione del Monaldi e della Battiferri ha giovato essenzialmente al buon successo. Gastone Monaldi imponendo un consapevole e ininterrotto freno alla sua parte da questo punto di vista estremamente pericolosa, è riuscito a assumere atteggiamenti ricchi di un'efficacia drammatica corretta e persuasiva; e nel terzo atto alla scena finale ha veramente trascinato dietro l'impeto della sua angosciosa follia il pubblico intento. Fernanda Battiferri lo ha seguito con perspicacia e con generosità di impulsi istintivi riuscendo a creare con lui entro i confini della verità la scena di tormento e di strazio sulla quale si regge tutto il secondo atto del dramma. Per la sua abile fatica d'arte gli spettatori le furono ieri sera larghi di applausi.

Da questa sera cominciano le repliche che saranno certo numerose.

g. m. m.

"L'amore dei tre Re,, all'Opera di Berlino

ZURIGO, 24. — Al teatro dell'*Opera* di Berlino Charlottenburg si è rappresentato l'*Amore dei tre re* di Montemezzi, che è la prima novità della stagione. Tutti i critici non sono d'accordo sull'opportunità di incominciare da un italiano e in genere da uno straniero; altri si compiacciono della ripresa dei rapporti artistici. Libretto e musica sono variamente giudicati. Montemezzi viene considerato un interessante temperamento musicale eclettico che sente internazionalmente. L'opera ebbe successo.

L'Italia e i vari "jamais,,

Mentre si attende la risposta di Wilson non sarà inutile ricordare i vari *jamais* superati felicemente dall'Italia.

Rouher, Ministro di Francia, a proposito dell'agitazione per Roma capitale aveva risposto con una parola sola: *jamais!*

L'imperatrice Eugenia, sullo stesso argomento, mentre la Francia battuta a Sedan, invocava l'aiuto dell'Italia, che chiedeva in compenso Roma, diceva: *Piuttosto i prussiani a Parigi che gli italiani a Roma.*

Da cinquant' anni ormai noi siamo a Roma.

Guglielmo II a chi gli parlava della questione di Trieste: *Chi mira a Trieste troverà la punta della spada tedesca.* Ha trovato invece l'alabarda avvolta nel tricolore.

E Francesco Giuseppe a chi lo sollecitava a risolvere la questione dell'Università italiana, rispondeva: *In Triest niemals!*

La FAMIGLIA del

SENATORE PROFESSORE

G. DALLA VEDOVA

profondamente commossa, porge sentite grazie a quanti vollero onorare la memoria del Defunto.

Valga il presente come ringraziamento personale.

Roma, 23 Settembre 1919.

Primo Stab. Pompe fun. Raveggi, v. Palermo 47

La Ditta SUCCESSORI LUIGI PERENO ha il dolore di annunciare la morte del suo benamato Socio

LUIGI PERENO

avvenuta in Saluzzo il 20 corrente.

Genova, 22 Settembre 1919.

Ultime notizie e informazioni

La nuova tariffa doganale

In seguito alla scadenza dei trattati doganali avvenuta il 20 corrente, il Ministero ha presentato alla Commissione parlamentare istituita con legge 24 luglio 1917 un progetto di decreto per la applicazione provvisoria della vigente tariffa doganale. Esso consta dei due articoli seguenti e di una tabella:

Art. 1. — Fino a quando non sia provveduto alla sistemazione del regime doganale, i dazi inscritti nella vigente tariffa generale per le merci elencate nella annessa tabella, sono elevati di una quota corrispondente al coefficiente di aumento per ciascuna di esse rispettivamente indicato nella tabella stessa. Alle stesse merci provenienti da paesi ammessi a godere del trattamento della nazione più favorita, i quali applichino ancora alle merci italiane i dazi doganali che erano ad esse applicati alla data del 31 luglio 1914 continueranno ad essere applicati fino al 30 settembre 1919, i dazi generali attualmente in vigore, considerandoli come regime convenzionale, e ciò anche per quelle fra le dette merci per le quali l'applicazione dei dazi e delle esenzioni portati nella vigente tariffa generale o di dazi più ridotti, ma già obbligatoria per effetto dei trattati tuttora in vigore.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il progetto è preceduto da una relazione illustrativa per il calcolo del coefficiente.

Il ritorno del ministro Buero

Il ministro degli esteri dell'Uruguay, dott. Buero, di ritorno da Napoli e dalla Sicilia, dove ebbe le più entusiastiche e festose accoglienze, sarà a Roma venerdì mattina.

Egli rimarrà fra noi un giorno dovendo avere nel pomeriggio di venerdì, alcuni importanti colloqui. Sabato il ministro Buero ripartirà diretto a Firenze e alle città del nostro fronte.

Lo accompagneranno il segretario cav. Nogueira, l'incaricato d'affari cav. Cuestas, il console dell'Uruguay cav. Enrique José Rovira.

Rumenia e Jugoslavia

Il governo di Bratianu ha motivato le sue dimissioni con il fatto che la conferenza di Parigi non aveva rispettato i diritti della Rumenia nel Banato, che è ancora in parte occupato da truppe jugoslave.

Il re ha incaricato l'on. Maniù, un transilvano, di formare il nuovo ministero.

Maniù, fino a ieri presiedeva il Consiglio nazionale rumeno del Banato e giorni fa in un discorso presidenziale a Sibiu proclamava apertamente la necessità di cacciare con la forza armata i jugoslavi dal Banato irredento.

Il lavoro ripreso nei porti

Il Ministro dei Trasporti on. De Vito ha avocato a sè la risoluzione dello sciopero dei lavoranti dei porti. Ieri la questione è stata risoluta con l'intervento del sig. Corradetti per la Federazione Nazionale fra i lavoratori del Porto e del sig. Calda per il Sindacato Italiano delle Organizzazioni Portuarie, addivenendosi alla costituzione di una Commissione arbitrale la quale deve decidere le questioni che hanno dato luogo all'agitazione di Genova.

Oggi il lavoro è stato ripreso in tutti i porti. La Commissione arbitrale avrà sede in Roma e terrà la prima seduta il 2 ottobre prossimo.

La questione dei metallurgici

Stamane alle 10 si sono di nuovo riuniti al Ministero dell'industria, sotto la presidenza del ministro Dante Ferraris, i rappresentanti degli industriali e dei metallurgici per riprendere le trattative per la soluzione dello sciopero.

La riunione è durata sino alle ore 13.

I rappresentanti delle due parti si sono poi di nuovo riuniti alle 16 per proseguire i propri lavori.

Intorno a molti punti l'accordo è stato raggiunto, ma potrà ancora occorrere del tempo prima che si arrivi ad una soluzione definitiva della questione.

Probabilmente le trattative proseguiranno ancora domani, se non sarà possibile concretarle in serata.

Unione delle Camere di Commercio Italiane

Il regime del vino e delle uve

In merito al regime del vino e dell'uva il Ministero del commercio ha testè fatto le seguenti comunicazioni all'Unione delle Camere di commercio:

« Nessuna innovazione è stata introdotta al regime che regola l'esportazione del vino. Rimane ferma l'autorizzazione data alle dogane di consentirne direttamente la esportazione verso tutti i paesi con i quali è ammesso il traffico. Alle notizie errate che sull'argomento circolavano nella stampa, gli organi del Governo non hanno mancato di dare recentemente pubblica smentita.

Resta invece confermato il divieto di esportazione imposto sulla frutta fresca, nella quale sono da comprendere le uve. In deroga a siffatto divieto, il Ministero delle finanze, su domanda degli interessati, consente la esportazione delle uve da tavola fino al corrente mese ».

Per le cattedre vacanti nelle Università

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Per quelle Università ove sia più manifesta l'urgenza di provvedere, il Ministero dell'Istruzione Pubblica è autorizzato ad aprire concorsi a cattedre vacanti, purchè il numero dei concorsi stessi non sia superiore a 50.

Si potrà inoltre eccezionalmente far luogo a nomine ad ordinario presso le Università e degli Istituti d'istruzione superiore ai sensi dell'art. 24 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore e a nomine a straordinari presso le scuole di applicazione per gli ingegneri e istituti tecnici superiori, ai sensi dell'art. 19, n. 2, del medesimo testo unico, osservando in ogni modo tutte le disposizioni vigenti al riguardo ».

Il commercio per l'Oriente

Il Governo italiano allo scopo di riattivare ed intensificare il commercio dell'Italia con il bacino Orientale del Mediterraneo e segnatamente con la Macedonia, ha deciso di istituire colà una nuova delegazione commerciale e con relativo decreto ha nominato R. Addetto commerciale d'Italia a Salonicco il barone di San Severino Bernardo Quaranta. Egli è ora in giro di visita presso i più importanti centri industriali e commerciali del regno, allo scopo di prendere — prima della sua partenza per l'Oriente — preliminari, diretti accordi con le rappresentanze del commercio e dell'industria e con le maggiori organizzazioni economiche e marittime italiane circa l'azione più pratica e fattiva da svolgere per attirare ed intensificare i nostri scambi con la Macedonia.

Il procedimento per ingiunzione

E' stata presentata alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge del guardasigilli Mortara intorno al procedimento d'ingiunzione.

Il presidente e relatore on. Meda dichiara che la Commissione si è trovata unanime nel riconoscere la utilità e la opportunità del nuovo istituto processuale: non si tratta di una vera e propria riforma all'ordinamento in vigore, che pure abbisognerebbe di essere svelito, semplificato, reso più agile e più sollecito; si tratta soltanto di alleviare con una forma di procedimento ben nota e applicata con buoni frutti in altre legislazioni l'ingente lavoro giudiziario delle cause non seriamente contestabili, costituito nella massima parte dalle cause contumaciali che il più delle volte sono tali per deliberato proposito del convenuto, il quale nulla avendo da eccepire alla istanza contro di lui formulata trova inutile comparire, e lascia che l'azione si svolga in sua assenza; cosa però che non accade senza inconvenienti, che il disegno di legge mira appunto a togliere di mezzo: inconvenienti per gli uffici costretti a svolgere il giudizio così e come farebbero in caso di contraddittorio; inconveniente per le parti sulle quali gravano inutili spese anticipate dall'attore con suo danno nel caso di insolvenza del debitore al quale sono in sentenza caricate.

Il sistema che ha nome di procedimento per ingiunzione o monitorio, non ha bisogno di illustrazione per essere compreso: esso si riduce in sostanza, a sostituire un ricorso alla citazione, permette cioè che il creditore anzichè chiamare in giudizio il debitore, si rivolga direttamente al giudice, gli offra le prove scritte del proprio credito, liquido ed esigibile e ne ottenga così un provvedimento avente forza di titolo esecutivo, con cui il giudice assegnerà un termine entro il quale il debitore eseguisca il pagamento oppure spieghi l'opposizione nelle forme ordinarie.

L'esame dei singoli articoli, a taluno dei quali la Commissione ha creduto di dovere apportare notevoli varianti, chiarisce tuttavia sempre meglio il funzionamento di questo congegno processuale e dimostra come esso non sia suscettibile dell'unica censura che se fondata potrebbe renderlo inaccettabile malgrado qualsiasi vantaggio: questa cioè che esso sminuisce il diritto della difesa e le garanzie del convenuto.

C'è quindi da augurare che esso possa venire sollecitamente attuato.

Licenziamento di ufficiali

Una recente circolare del Ministero della guerra determina l'invio in licenza temporanea, a cominciare dal 26 corrente e non più tardi del 5 ottobre (e successivo ricollocamento in congedo, come dalla circolare 24 dicembre) dei seguenti gruppi di ufficiali:

a) Nati nell'anno 1894 ed appartenenti alle armi CC. RR., di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

b) Nati nell'anno 1891 ed appartenenti ai corpi amministrativi e al corpo veterinario;

Di tali ufficiali possono essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatta o ne facciano domanda alle autorità territoriali o mobilitate.

Tali domande (presentate o da presentare) debbono comprendere un periodo di servizio volontario non inferiore a due mesi e senza vincolo alcuno di residenza a datare dal 5 ottobre.

Possono essere trattenuti in servizio di autorità per un tempo limitato gli ufficiali che hanno particolari mansioni.

Pel consumo della carne congelata

Il ritorno al consumo della carne congelata, in questi giorni disposto, ha provocato numerose lagnanze e proteste.

Tale ritorno è reso necessario dalle condizioni in cui trovasi la nostra dotazione zootecnica.

La ingente macellazione avvenuta durante la guerra per sopperire ai bisogni dello esercito ha intaccato notevolmente il bilancio del nostro patrimonio zootecnico: e le varie limitazioni imposte alla macellazione ed al consumo della carne per la popolazione civile, se hanno potuto raggiungere lo scopo di non ridurre eccessivamente il numero dei capi di bestiame, ne hanno però modificato sensibilmente la proporzione.

Le modificazioni verificatesi nel nostro bilancio zootecnico sono infatti qualitative più che numeriche poichè non è stato possibile evitare che si spostasse il normale equilibrio fra capi adulti e capi giovani

E mentre la percentuale dei primi si è assai ridotta, quella del bestiame giovane è discretamente aumentata.

Conseguenza di ciò la forte diminuzione che si constata nei prodotti ottenuti dal bestiame, segnatamente nei latticini, la cui produzione da circa due milioni di quintali all'anno prima della guerra, è oggi discesa a poco più di un terzo. Da esportatori di formaggio e di burro noi siamo diventati importatori per notevoli quantità di tali prodotti.

La situazione del nostro bestiame bovino è oggi tale che, se lascia bene sperare per un prossimo ritorno alle condizioni normali, esige tuttavia che sia continuata quell'azione di tutela e di vigile controllo che gli stessi agricoltori hanno ripetutamente ed energicamente invocata.

Quest'azione efficace ha dovuto subire una sosta forzata durante i mesi estivi a causa della prolungata siccità che ha reso assai scarso in alcune regioni il raccolto dei foraggi, spingendo gli agricoltori allo sfollamento delle stalle, e della infezione aftosa, che ha imposto l'abbattimento di un numero di bovini assai superiore a quello previsto.

Ma la relativa abbondanza di capi bovini che queste due cause hanno negli ultimi tempi fatto affluire sui mercati del bestiame da macello, non può e non deve trarci in inganno, perchè assolutamente transitoria e tutt'altro che favorevole a quel programma di ricostituzione che era già stato iniziato.

Onde è che, avvicinandosi la stagione favorevole, il Governo ha stabilito di ricondurre il bilancio del patrimonio zootecnico ai termini riconosciuti necessari, limitando notevolmente la macellazione dei bovini e stabilendo che tutti i capoluoghi di provincia siano approvvigionati con carne congelata.

Una larga assegnazione di carne congelata è del resto indispensabile non soltanto per proteggere l'industria zootecnica nazionale contro il pericolo di un ulteriore depauperamento, ma ben anche per contenere il prezzo della carne nei limiti giusti, in quanto è prevedibile che, senza l'importazione di carne congelata, la carne fresca, cessate le circostanze eccezionali (siccità ed afta, che hanno prodotto l'attuale ribasso) tornerebbe ben presto ai prezzi di prima, quasi il doppio cioè di quelli ora praticati e della carne congelata.

L'industria zootecnica, efficacemente tutelata, non avrà nulla da temere per l'esito delle disponibilità pel macello, tanto normali che occasionali, delle varie aziende, in quanto le istruzioni date ai Prefetti per assecondare, il Governo in questo suo intendimento, contemplano anche questi bisogni imprescindibili di macellazione.

Il romanzo della signorina

scomparsa da Montecatini

FIRENZE, 24. — Intorno alla fuga da Bagni Montecatini della signorina Anna Maria Bulgarella si hanno alcuni particolari:

Il padre della giovanetta ricevette da Lucca una lettera della figlia la quale diceva: « Caro padre, Quando ella riceverà la presente, io sarò molto distante. Mi perdoni la grave risoluzione che ho presa, ma creda che ne ho calcolate tutte le conseguenze. Mi allontano per unirmi a Vincenzo, che amo ardentemente. Non era un semplice *flirt*, come lei supponeva, ma una passione irresistibile che mi ha avvinta e dalla quale non saprei sfuggire altro che con la morte. La consiglio di non ricercarci, nè di tentare di separarci, poichè ogni tentativo sarebbe inutile ». La lettera, datata dal 21, termina con espressioni affettuose per i genitori.

Il romanzo d'amore della signorina data da due anni, Era fiorito in Sicilia, nella terra delle ardenti passioni. Un aviatore, il tenente Vincenzo Mangini, di professione ragioniere, che si trovava laggiù di servizio in un campo di aviazione, aveva potuto conoscere la giovane Anna Maria e se ne era perdutamente innamorato. Ella non tardò a ricambiarlo. La famiglia Bulgarella, a quell'epoca, abitava una villa posta su di un isolotto in provincia di Trapani; l'aviatore aveva diretto più volte il suo apparecchio sull'isolotto atterrando su di un vasto prato prospiciente alla villa ed aveva avuto buone accoglienze dai Bulgarella che lo avevano anche invitato a pranzo. Così nacque la dimestichezza con la fanciulla, dimestichezza da cui doveva poi germogliare l'amore.

Il Mangini fece a suo tempo la sua brava dichiarazione all'Anna Maria, dichiarazione accolta con gioia dalla fanciulla la quale indusse il giovane a chiedere la sua mano ai genitori. Il Mangini la chiese infatti, ma ne ebbe un rifiuto, sebbene non assoluto. Il padre fece osservare al pretendente che la figlia era ancor troppo giovane per passare a nozze: non tolse però tutte le speranze all'aviatore, poichè gli disse che se la figlia ed egli stesso avessero conservato gli stessi sentimenti, si sarebbe deciso in seguito sul da farsi.

Intanto la relazione venne troncata e l'Anna Maria ebbe anche formale proibizione di rivedere l'aviatore. I due giovani trovarono tuttavia modo di corrispondere segretamente fra loro e così la passione si acuì maggiormente.

E' probabile che i genitori della fanciulla avessero qualche sospetto, tanto che si indussero a portare la figlia in viaggio per l'Italia per distrarla, poichè questa si mostrava spesso cupa e pensierosa.

La fuga doveva essere stata studiata da lungo tempo in tutti i suoi particolari e venne messa in esecuzione non appena l'aviatore venne congedato dal servizio militare

Il padre, appena ricevuta la lettera, corse a Lucca, ma qui seppe che la coppia era partita per Viareggio. Recatosi a Viareggio, la ricercò lungamente con l'aiuto della P. S., ma non riuscì a nulla. Si suppone ora che i fuggitivi abbiano raggiunto Sarzana e che di là abbiano poi proseguito per Roma.

Stoico suicidio di un settantenne

MODENA, 22. — Il possidente Vincenzo Michelini, d'anni 70, da Finale, si è suicidato recidendosi con un rasoio un'arteria del braccio destro. L'infelice si è determinato al disperato proposito in un momento di sconforto per una malattia che da qualche tempo lo tormentava e che riteneva ormai incurabile. Il poveretto è morto lentamente, dissanguato, e quando i famigliari rincasarono, lo trovarono cadavere.

I lavoratori del mare protestano

per l'invio di munizioni in Russia

GENOVA, 23. — Un lungo comunicato ai giornali è stato inviato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare. Col comunicato suddetto si protesta vivacemente contro il carico di munizioni destinato alla Russia, sul piroscafo « Persia ». Il comunicato ricorda l'atteggiamento assunto in altri casi consimili dalla Federazione ed insiste specialmente sul fatto che ai rappresentanti della Federazione stessa venga proibito di salire a bordo del « Persia ». La Federazione richiama quindi su questa circostanza la attenzione della Confederazione generale del lavoro, e la invita ad esaminare se non sia il caso di proclamare lo sciopero generale politico in tutta Italia per indurre il Governo a revocare quest'ordine.

Il ciclone in Calabria

I danni a Bagnara

BAGNARA CALABRA, 23.

Anche su questa tranquilla cittadina calabra il ciclone si è abbattuto con violenza estrema terrorizzando la popolazione e devastando abitato e campi.

La chiesa del Carmine, la casa del signor Soffietti e i baraccamenti delle frazioni Pellegrina e Ceramida hanno subito gravissimi danni. Sono crollati, travolti dal turbine spaventoso, i campanili delle due chiese parrocchiali, e la cappella del Rosario e alcune tombe nel Cimitero sono rimaste seriamente danneggiate.

Il R. Commissario, coadiuvato dagli agenti municipali, dal solerte maresciallo dei carabinieri, e da un milite, con lodevole contegno, sprezzando ogni pericolo, ha provveduto al ricovero delle famiglie rimaste senza tetto, ed ai primi soccorsi.

Non siamo ancora in grado di precisare l'ammontare dei danni nè il numero dei feriti.

Un fortunale a Milazzo e al Faro

MESSINA, 23. — Il « fortunale » che faceva tanti danni nella bassa Calabria, ieri a notte, alquanto attenuato, pigliando la direzione della Sicilia, si abbatteva sulla costa nord, da Capo Peloro a Milazzo. Al Faro faceva danni piuttosto rilevanti ai vigneti; a Milazzo abbatteva tutti i pali della luce elettrica attorno al porto. Qua e là nelle campagne altri danni a vigne, ad alberi, a casupole.

Un omicida che tenta suicidarsi

alla vigilia del processo

MILANO, 24. — Al Tribunale di guerra doveva ieri discutersi il processo a carico del caporale Ambrogio Turchi, di anni 24, da Lapparella, già appartenente ad un battaglione di assalto, imputato di avere ucciso in una notte dell'aprile scorso, il soldato Luigi Peruzzi, di anni 28, suo compaesano.

Nel momento in cui doveva iniziarsi il dibattimento, al quale erano presenti la Parte civile, i testimoni ed il difensore, fu presentato al Tribunale un certificato medico da cui risultava che il Turchi non poteva comparire in udienza perchè durante la notte, in un accesso epilettico, aveva tentato di svenarsi. Soccorso in tempo, è stato salvato ed il suo stato non desta preoccupazioni.

Le truppe polacche

avanzano sul Dnieper

ZURIGO, 24.

Notizie giunte da Stoccolma dicono che l'avanzata delle truppe polacche verso il Dnieper ha seminato il panico nelle file dei bolscevichi che abbandonano precipitosamente la regione di Vitebsk e Mohilew e sgombrano in fretta Orsza, Szklow, Witebsk e Mohilew e Polock, trascinandosi dietro i notabili polacchi che vengono inviati alle prigioni di Mosca e di Tula. Le autorità bolsceviche vedono un pericolo polacco oltre i territori compresi nelle antiche frontiere polacche.

A Smolensk il commissario locale avrebbe scoperto un complotto polacco. Numerosi arresti sarebbero avvenuti nei circoli polacchi. Parecchi notabili polacchi sono stati fucilati.

Un soviet tedesco comanda a Pietrogrado

VARSAVIA, 23.

I giornali riferiscono il racconto di un ufficiale russo fuggito da Pietrogrado nel luglio scorso: egli afferma che l'autorità maggiore in quella città è esercitata da un « soviet » composto di ex prigionieri tedeschi. Il mantenimento di questo « soviet » costa un milione di rubli al mese. Esso è in diretta e continua comunicazione telegrafica con Berlino.

Kramarz da Clemenceau

PARIGI, 24

Ieri sera Clemenceau ha ricevuto il Ministro ceko-slovacco Kramarz.

Wilson dice che la pace

è data al mondo dall'America

NEW YORK, 23.

Il Presidente Wilson in un discorso pronunciato a Reno, nello Stato di Nevada, parlando della Società delle Nazioni, ha paragonato la conferenza di Versailles al Congresso di Vienna ed ha dichiarato che questo Congresso fallì perchè il Governo dei varii paesi era nelle mani di un piccolo gruppo di autocrati, mentre il Patto della Società delle Nazioni è stato redatto dai rappresentanti delle democrazie in modo che i popoli non siano più asserviti alle autocrazie.

Il Presidente ha concluso dicendo che soltanto l'America può dare la pace al mondo, il quale vi aspira. E' importante per gli Stati Uniti che l'ordine sia ristabilito e che scompaia lo spirito di rivolta.

Il trattato di Versailles

alla Camera francese

PARIGI, 23.

Alla Camera francese è continuata la discussione del Trattato di Versailles.

Marin dice che la Germania non pagherà alcun interesse fino al 1920.

Loucheur replica che gli interessi incominciano dal novembre 1918; dichiara che non vi sono state mai contestazioni a tale proposito tra gli Alleati e dice che il Governo tedesco ha cominciato le consegne del carbone in ragione di quindicimila tonnellate al giorno.

Marin rimprovera ai plenipotenziari di avere condotto a termine l'unità tedesca e dice che la democratizzazione della Germania svilupperà il potere della Germania prussianizzata, soggiungendo che l'opinione pubblica si dimostra preoccupata a tale riguardo.

Franklin Bouillon, interrompendo, dice che l'opinione pubblica è preoccupata anche dell'abbandono della Russia la quale diviene una colonia tedesca.

Marin non comprende come si paragonino i sacrifici degli Alleati a quelli della Francia. Quindi, applaudito anche dai Ministri, fa un caloroso elogio dell'esercito di cui nulla eguaglia la abnegazione, e dice che è all'esercito e non ai plenipotenziari che la Francia deve la restituzione dell'Alsazia-Lorena.

L'oratore deplora infine il silenzio del Governo di fronte alla Camera.

Barthou dichiara che il Governo comunicò tutti i documenti e rivelò anche spontaneamente il rapporto formulato nel febbraio dal maresciallo Foch.

Si svolge una discussione fra Marin, Barthou, Franklin Bouillon e Viviani sulla questione di sapere se la Commissione propugnò la pubblicazione di tutti i processi verbali.

Viviani dichiara che Wilson telegrafò a Clémenceau che considerava i processi verbali come segreti. I membri della Commissione furono unanimi nel chiedere la pubblicazione dei processi verbali.

L'oratore termina dichiarando che d'ora innanzi i popoli democratici non tollereranno più la diplomazia segreta e scongiurando Clémenceau a fare alla tribuna la storia dei negoziati.

La discussione continuerà domani.

L'Hannover prepara il ritorno

della monarchia

ZURIGO, 24.

Torna a serpeggiare nell'Hannover il movimento monarchico legittimista. I fautori di un ritorno guelfo cercherebbero contatto, secondo le informazioni della *Vossische Zeitung*, coi circoli londinesi per la via della occupata Colonia. Altri contatti sarebbero già trovati con certi circoli della Baviera, della Slesia e della Prussia orientale. Il movimento scoppierebbe sfruttando certi tumulti comunisti che si suppongono prossimi ad Hannover. Si reprimerebbero con forze locali proclamando la monarchia hannoverana. Quanto alla singolare affermazione di rapporti di guelfi hannoverani coi circoli della vecchia Prussia, la cosa si spiegherebbe così: questi circoli considererebbero il tentativo hannoverano come una preparazione alla monarchia anche altrove; salvo che la monarchia che sogna la Prussia dell'est mal si concilia con un ritorno dei Cumberland. Ma la situazione è così confusa da rendere accettabili tutti i connubi. L'informazione soggiunge che gli ufficiali della Reichswehr dell'Hannover sono quasi tutti di sentimenti prussiani e che inoltre il movimento disporrebbe di 1500 uomini. Gli indipendenti hanno subito una sconfitta nelle elezioni per la giunta comunale del Brunswick che fu già una delle loro rocche forti. Nella città di Brunswick, a Wolfenbuttel, a Klagenburg, a Hermstadt e infine a Bad i loro candidati hanno dovuto soccombere.

Linea commerciale Italia-Australia

Il Ministero del commercio partecipa come nell'entrante mese avrà regolare inizio la linea commerciale Italia-Australia con il seguente itinerario: Genova, Lisbona, Anversa (a suo tempo Amburgo e Londra); Genova, Napoli, Messina, Porto Said, Aden, Colombo, Frimantlee, Adelaide, Melbourne, Sidney, Brisbane.

La prima partenza per Anversa, è avvenuta il 28 agosto u. s. mentre la prima per l'Australia avverrà il 20 settembre.

Per la produzione nazionale

In un giorno solo noi possiamo guadagnare quanto in trentatre secoli di lavoro.

Come ciò possa avvenire, è spiegato e provato nel testo che accompagna una efficace composizione a colori del pittore Edmondo Abbo, riprodotta nel fascicolo testè uscito della *Tribuna Illustrata*.

Questa pagina suggestiva non dovrebbe mancare in nessuno stabilimento industriale, ove si voglia produrre per la grandezza del nostro Paese e pel benessere dei nostri operai.

Il fascicolo, ricco, nell'interno, di articoli e illustrazioni di attualità, varietà, letteratura, arte, umorismo, è in vendita a cent. 10 in tutta Italia.

Bollettino meteorico

24 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore prec. mass.	min.
Roma	765.7	cop.	—	22.0	15.0
Torino	765.8	cop.	—	17.0	8.0
Milano	766.4	cop.	—	19.3	12.0
Genova	764.2	cop.	agitato	20.0	14.0
Venezia					
Firenze	765.7	sereno		17.0	11.0
Ancona	764.8	sereno	calmo	20.0	16.0
Brindisi	766.8	½ cop.	calmo	21.0	15.0
Civitav.	764.6	cop.	mosso	24.0	15.0
Napoli					
Cagliari	764.5	cop.	mosso	24.0	9.0
Palermo	764.2	sereno	calmo	27.0	14.0

PROBABILITA': Regioni settentrionali: Venti quasi forti di Levante Val Padana, di greco sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggie, nebbie temperatura in aumento. — Versante Adriatico: Venti forti di scirocco sul basso versante, di Levante, rimanente; cielo vario regioni meridionali, nuvoloso con pioggie altrove; temperatura in aumento, mare agitato. — Versante Tirrenico: Venti forti di scirocco regioni meridionali, di Levante rimanente, cielo nuvoloso con pioggie sull'alto e medio versante temperatura scirocale; mare molto agitato coste Sarde, agitato altrove. — Versante Ionico: Venti quasi forti secondo quadrante cielo vario temperatura in aumento mare alquanto agitato. — Coste libiche: Venti moderati meridionali, cielo vario temperatura in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venerigli, gerente responsabile.